CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

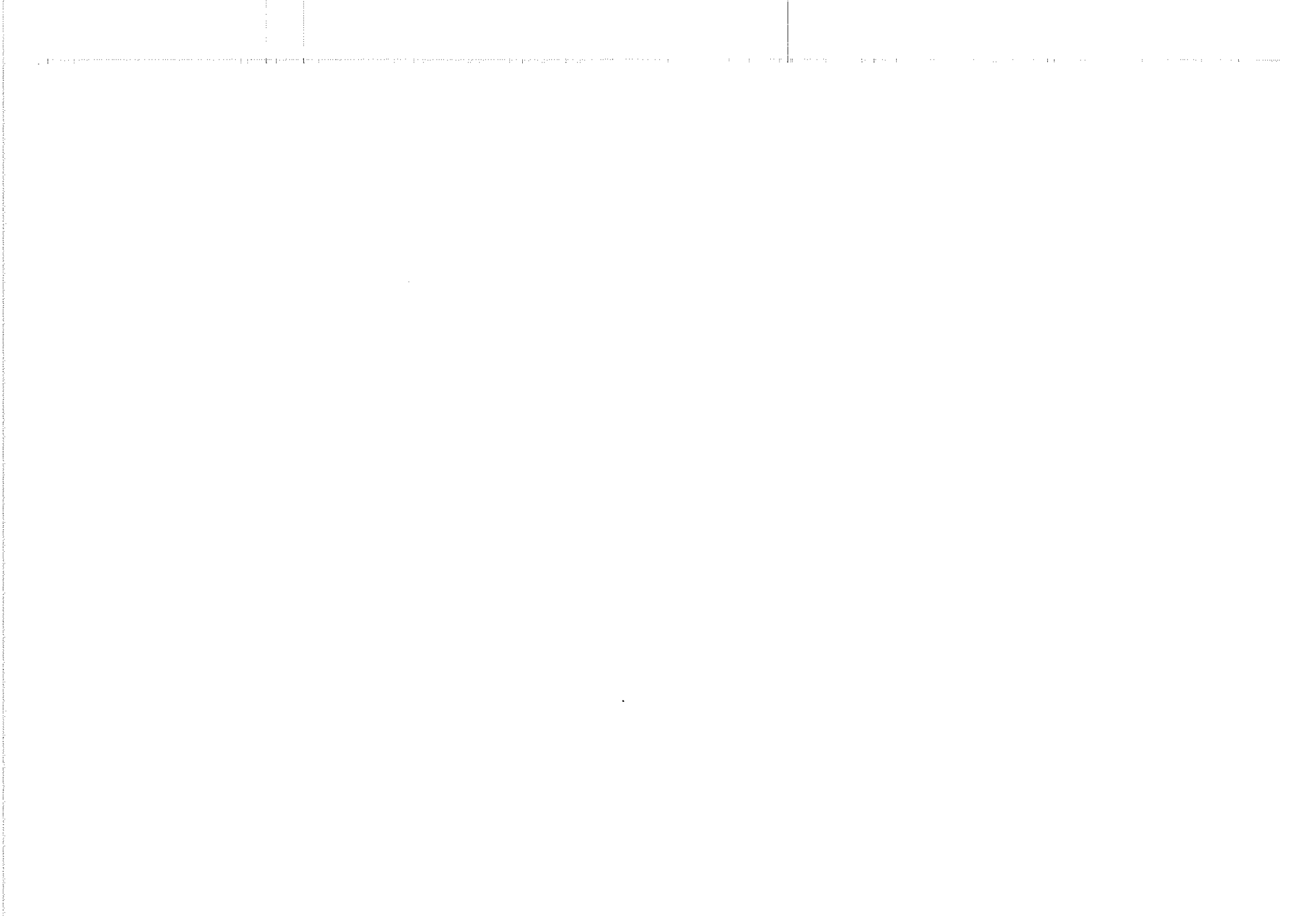
Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA **16.** SITZUNG

28.9.1989

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte



INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

BOATO Alessandro
(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-
Grupa Vërc) pag. 3-16-26-53

FERRETTI Remo
(Gruppo Democrazia Cristiana) " 4-17

KUßTATSCHER Josef
(Gruppo Südtiroler Volkspartei) " 5

ZENDRON Alessandra
(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-
Grupa Vërc) " 6

BRUGGER Siegfried
(Gruppo Südtiroler Volkspartei) " 7-25-54

MERANER Gerold
(Gruppo Südtirol) " 10-49

MARZARI Aldo
(Gruppo Comunista Italiano) " 13-35-40

MONTALI Luigi
(Gruppo Movimento Sociale Italiano-
Destra Nazionale) " 13

PAHL Franz
(Gruppo Südtiroler Volkspartei) " 14

ROMANO Francesco
(Gruppo Socialista Italiano) " 15-20-21-59

BETTA Claudio
(Gruppo Repubblicano Italiano) " 21-47

ANDREOLLI Tarcisio
(Gruppo Democrazia Cristiana) " 22

GIORDANI Marco
(Gruppo Democrazia Cristiana) " 24-31

von EGEN Alexander
(Gruppo Südtiroler Volkspartei) pag. 26

BAUER Franz
(Gruppo Südtiroler Volkspartei) " 28

VIOLA Romano
(Gruppo Comunista Italiano) " 40

ANDREOTTI Carlo
(Gruppo Partito Autonomista-
Trentino Tirolese) " 58

INDICE

Disegno di legge n. 5:
Disposizioni concernenti la durata in carica dei Consigli comunali eletti al di fuori del turno elettorale ordinario (presentato dai consiglieri regionali Langer, Tribus, Franceschini e Boato)
Disegno di legge n. 6:
Modifica della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, concernente la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali (presentato dai consiglieri regionali Ferretti, Sfondrini e Peterlini)
pag. 2

Disegno di legge n. 17:
Autorizzazione all'aumento del conferimento al fondo di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige (presentato dalla Giunta regionale)
pag. 22

Disegno di legge n. 18:
Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 agosto 1985, n. 3, concernente "Reipianto, ripristino e completamento del Libro fondiario" (presentato dalla Giunta regionale)
pag. 28

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 5:
Bestimmungen über die Amtsdauer der Gemeinderäte, die außerhalb des ordentlichen Wahlturnusses gewählt werden (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Tribus, Franceschini und Boato)
Gesetzentwurf Nr. 6:
Änderung zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 und zu den nachfolgenden Änderungen betreffend die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Ferretti, Sfondrini und Peterlini)
Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 17:
Ermächtigung zur Erhöhung des Anteils am Dotationsfonds der Investitionsbank Trentino-Südtirol (eingebracht vom Regionalausschuß)
Seite 22

Gesetzentwurf Nr. 18:
Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 1. August 1985, Nr. 3 betreffend "Wiederanlegung, Wiederherstellung und Ergänzung des Grundbuches" eingebracht vom Regionalausschuß)
Seite 28

Voto n. 5, presentato dai consiglieri regionali Marzari, Viola, Chiodi, Rella e Tonelli, concernente il ribasso degli armamenti nei paesi della NATO

pag. 35

Begehrensantrag Nr. 5, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola, Chiodi, Rella, und Tonelli, betreffend die Abrüstung in den NATO-Ländern

Seite 35

Mozione n. 7, presentata dai Consiglieri regionali Viola, Marzari, Rella e Chiodi, concernente proposte per il contenimento delle spese per campagne elettorali

pag. 40

Beschlußantrag Nr. 7, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Viola, Marzari, Rella und Chiodi, über Vorschläge zur Einschränkung der Ausgaben für Wahlkampagnen

Seite 40

Interrogazioni e interpellanze

pag. 62

Anfragen und Interpellationen

Seite 62

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.15

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI (segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Achmüller, Angeli, Balzarini, Feichter, Franzelin, Frasnelli, Jori, Malossini, Micheli, Ricci, Saurer, Tononi e Tribus.

E' inoltre assente il cons. Nicolini.

Prego il cons. Leveghi di dare lettura del processo verbale della scorsa seduta.

LEVEGHI (segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 25 settembre i Consiglieri Tonelli, Chiodi, Marzari, Rella, Berger e Franceschini hanno presentato il progetto di legge a sensi dell'art. 35 dello statuto di autonomia n. 1: Assicurazione contro la tubercolosi e l'AIDS.

In data 27 settembre la Giunta regionale ha presentato la Proposta di delibera n. 5: Articolo 2 legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 - Richiesta al Consiglio regionale di non far luogo a referendum consultivo in relazione alla richiesta di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cortaccia sulla strada del vino e di Termeno sulla strada del vino.

Il cons. Andreotti ha presentato l'interrogazione n. 20, concernente l'affidamento di consulenze da parte dell'Azienda speciale della Camera di commercio di Trento "Accademia di Commercio e Turismo".

Il testo della interrogazione e la relativa risposta scritta formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Mitteilungen:

Am 25. September haben die Abgeordneten Tonelli, Chiodi, Marzari, Rella, Berger und Franceschini den Gesetzentwurf Nr. 1 gemäß Art. 35 des Autonomiestatuts eingebracht: "Versicherung gegen Tuberkulose und Aids".

Am 27. September hat der Regionalausschuß den

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 5 eingebracht: Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 1978, Nr. 5 - Antrag an den Regionalrat auf Nichtstattgabe der Volksbefragung in bezug auf den Antrag auf Änderung der Gebietsbegrenzungen der Gemeinden Kurtatsch an der Weinstraße und Tramin an der Weinstraße.

Abg. Andreotti hat die Anfrage Nr. 20 betreffend einen Beratungsauftrag eingebracht, der von der Handels- und Fremdenverkehrsakademie, einem Sonderbetrieb der Handelskammer von Trient, erteilt wurde.

Der Text der Anfrage und die schriftliche Antwort bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Signori consiglieri, due giorni fa a Bolzano, dopo una lunga malattia, si è spento all'età di 59 anni l'ex consigliere regionale Josef Stecher.

Era nativo della Val Venosta, era stato eletto consigliere comunale del PCI a Malles e dal dicembre 1973 al dicembre 1983 aveva ricoperto l'incarico di consigliere regionale.

Lo ricordiamo per la sua capacità professionale, per l'apporto che ha dato ai lavori di questo Consiglio nell'arco di due legislature. Uomo schivo, comunista convinto, era strettamente legato al mondo operaio e con esso sempre ha lottato per affermare i valori nei quali fermamente credeva.

Aveva preso parte alla Resistenza contro il nazi-fascismo, poi era sempre stato in prima linea, segnando con la sua presenza la storia stessa del movimento operaio in Alto Adige, soprattutto nel periodo in cui nasceva la nostra autonomia.

E' stato il suo apporto che è andato ben oltre il semplice fare politica, per autenticamente porsi al servizio della nostra comunità.

Nell'esprimere ai suoi cari il cordoglio del Consiglio regionale, invito i colleghi ad osservare un istante di raccoglimento alla sua memoria.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Questa mattina nella conferenza dei Capigruppo abbiamo concordato di anticipare i punti n. 20, n. 21 e n. 22 dell'ordine del giorno; viene sospeso il Voto n. 4 e si prosegue con il Voto n. 5.

Passiamo ora alla trattazione del punto n. 20: **Disegno di legge n. 5: Disposizioni concernenti la durata in carica dei Consigli comunali eletti al di fuori del turno elettorale ordinario** (presentato dai consiglieri regionali Langer, Tribus, Franceschini e Boato).
Disegno di legge n. 6: Modifica della legge regionale 6

aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, concernente la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali (presentato dai consiglieri regionali Ferretti, Sfondrini e Peterlini).

La Commissione legislativa ha rielaborato, in sede di esame dei due disegni di legge, il testo, formulando, in concordanza con i presentatori dei disegni di legge, un testo proprio.

Pertanto, a sensi dell'art. 40 del Regolamento interno del Consiglio, la discussione ha luogo sul testo proposto dalla commissione.

Prego uno dei proponenti del disegno di legge n. 5 di dare lettura della relazione.

La parola al cons. Boato.

BOATO: Signor Presidente, signore e signori consiglieri, con il presente disegno di legge, consistente in un unico articolo, si stralcia e si anticipa una proposta contenuta nel nostro più ampio disegno di legge relativo a norme riguardanti disposizioni elettorali, già presentato a codesto Consiglio.

Concretamente si tratta di assicurare certezza giuridica ai cittadini elettori del Comune di Bolzano, che - convocati dal Presidente della Regione - si recheranno alle urne in data 7 maggio 1989 per rinnovare il loro Consiglio comunale ed hanno diritto di sapere al momento del voto se eleggeranno un consiglio transitorio, per appena un anno, o se invece rinnoveranno un'amministrazione comunale che avrà una maggiore durata e quindi ben diversa autorevolezza.

Meschino e poco accettabile dal punto di vista democratico sarebbe, infatti, ogni ragionamento del legislatore che affidasse la decisione sulla durata in carica del nuovo Consiglio all'esito del voto, concedendo o meno, a seconda se i risultati piaceranno o meno alla maggioranza politica del Consiglio regionale, una proroga di un mandato altrimenti solo suppletivo rispetto al Consiglio comunale precedente, sciolto per decisione della suprema magistratura amministrativa.

Si ricorda, infine, alle colleghe ed ai colleghi consiglieri che vi è stata già nel settembre - ottobre 1988 una raccolta di firme tra i cittadini di Bolzano per chiedere alla Regione un atto legislativo che fissasse una durata "maggiorata" per l'eligendo nuovo Consiglio, per non chiamare troppe volte alle urne i cittadini, e per non rischiare di "perdere" un altro anno di vita amministrativa del Comune a causa del precario quadro di instabilità.

La norma che proponiamo all'attenzione e, speriamo, alla sollecita approvazione del Consiglio, ha carattere generale per regolare anche eventuali future situazioni analoghe che si dovessero presentare.

Ovviamente lo stralcio di questa parte del nostro più ampio disegno di legge non significa alcuna forma di accondiscendenza rispetto alle altre norme che si intendono modificare, ritenute incompatibili con l'ordinamento costituzionale e con esigenze democratiche più avanzate, ma vuole solo facilitare una tempestiva e risolutiva trattazione della proposta in Consiglio regionale.

Si pregano le signore ed i signori consiglieri di voler esaminare con buona disposizione la presente relazione e l'accluso disegno di legge, operando in favore di una sollecita approvazione.

PRESIDENTE: Prego uno dei presentatori del disegno di legge n. 6 di dare lettura della relazione.

La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Il disegno di legge che si presenta al Consiglio intende proporre una soluzione generale e definitiva alla situazione di provvisorietà che di fatto si crea qualora un Consiglio comunale debba essere rinnovato - al di fuori dell'ordinaria scadenza - l'anno precedente il turno elettorale generale.

Una tale situazione si è verificata per la prima volta in seguito alla sentenza n. 502 del 17.6.1988 con la quale il Consiglio di Stato ha annullato - per il Comune di Bolzano - le elezioni svoltesi nel 1985. Il nuovo Consiglio del Comune di Bolzano sarà eletto il 7 maggio p.v. e, a norma della vigente legislazione regionale che disciplina la composizione e l'elezione delle Amministrazioni comunali, rimarrebbe in carica fino al 1990; cioè soltanto per un anno.

Infatti, l'articolo 11 del Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali (DPGR 29 gennaio 1987, n. 3/L, modificato ed integrato con DPGR 22 dicembre 1988, n. 45/L), unifica "...in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno dell'anno 1990, indipendentemente dalla data di effettuazione delle precedenti elezioni" i turni elettorali di tutti i Comuni della Regione.

Il presente d.d.l. prevede invece che gli organi delle Amministrazioni comunali che saranno rinnovati l'anno precedente ogni turno elettorale generale rimangano in carica fino al successivo turno elettorale generale; la durata in carica passerebbe in questo caso da 5 a 6 anni.

Prevedendo tale possibilità si favorirebbe una certa continuità dell'attività delle Amministrazioni nei Comuni, le quali - in caso contrario - si troverebbero ad operare per un tempo limitato e con una improcrastinabile scadenza a breve termine che comprometterebbe la proficua gestione del Comune stesso.

Il disegno di legge si compone di due articoli

che saranno brevemente illustrati:
- l'articolo 1 sostituisce integralmente, novandolo, l'intero comma 8 dell'articolo 10 del Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, prevedendo che il Consiglio comunale, che debba essere rinnovato l'anno precedente ogni tornata elettorale generale, rimanga in carica per 6 anni, cioè fino alla successiva tornata elettorale generale in Regione;
- l'articolo 2 autorizza la Giunta regionale a modificare, inserendo le disposizioni del presente disegno di legge, il vigente Testo Unico in materia di composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della I^ Commissione legislativa di dare lettura della relazione.
La parola al cons. Kußtatscher.

KUßTATSCHER: Sehr geehrter Herr Präsident, geehrte Abgeordnete! Die 1. Gesetzgebungskommission ist am 6. September 1989 zusammengetreten und hat die Gesetzentwürfe Nr. 5 und 6 zusammen beraten, da sie das gleiche Thema betreffen. Dabei wurde ein neuer Text ausgearbeitet, der nun gemäß Art. 40 der Geschäftsordnung dem Regionalrat vorgelegt wird.
In der Generaldebatte ergriff Abg. Ferretti das Wort und forderte den Regionalausschuß auf, vor der Debatte über diesen Gesetzentwurf im Regionalrat zu überprüfen, ob es vom juristischen Standpunkt aus möglich ist, eine Legislaturperiode von sechs Jahren für jene Gemeinderäte vorzusehen, die ein Jahr vor dem vereinheitlichten Wahlturnus erneuert worden sind. Dadurch würde nämlich die Amtsdauer bis zur Wahl im Jahre 1995 verlängert werden.
Im Laufe der Sachdebatte ist die Kommission darüber übereingekommen, den Text des Art. 1 (einziger Artikel) des Gesetzentwurfes Nr. 5 und den Art. 2 des Gesetzentwurfes Nr. 6 zu billigen. Somit wird der Art. 1 letztgenannten Gesetzesvorschlages aufgehoben.
Die Kommission hat den auf diese Weise vereinheitlichten Text mehrheitlich bei Stimmenthaltung der Abgeordneten Marzari und Tonelli gutgeheißen, der nun dem Regionalrat zur Beratung vorgelegt wird.

Signori consiglieri,
la I^ Commissione legislativa regionale, riunitasi in data 6 settembre 1989, ha esaminato congiuntamente i disegni di legge nn. 5 e 6, riguardanti la stessa materia, elaborando un nuovo testo da sottoporre al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 40 del Regolamento interno.
In sede di discussione generale è intervenuto il

cons. Ferretti, invitando la Giunta regionale ad approfondire, prima della discussione del provvedimento in aula, la possibilità dal punto di vista giuridico di prevedere una legislatura della durata di sei anni per i Consigli comunali rinnovati nell'anno precedente all'effettuazione del turno elettorale unificato, in maniera tale da procrastinarne la durata in carica fino alla tornata elettorale del 1995.

Nel corso dell'esame articolato, la Commissione ha convenuto di approvare il testo dell'art. 1 (unico) previsto dal disegno di legge n. 5 e l'art. 2 del disegno di legge n. 6, sopprimendo di conseguenza l'art. 1 di quest'ultimo provvedimento.

E' stato in tal modo approvato, a maggioranza con le astensioni dei conss. Marzari e Tonelli, un testo unificato della Commissione, che viene qui di seguito sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

Vergessen wurde allerdings bei der Diskussion in der Gesetzgebungskommission über diese beiden Gesetzesentwürfe diesem Gesetz einen einheitlichen Titel zu geben.

Ich schlage vor, daß wir den Titel des Gesetzes Nr. 6 übernehmen und zwar so, wie er dort überschrieben ist: "Änderung zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 und zu den nachfolgenden Änderungen betreffend die Zusammensetzung und die Wahl der Gemeindeorgane". Mir scheint dieser Titel der technisch exaktere zu sein. Danke!

(Si é comunque dimenticato di dare durante la discussione tenuta dai componenti della Commissione legislativa su questi due disegni di legge un titolo unico a questa legge.

Io propongo di adottare il titolo della legge Nr. 6, ossia: "Modifica della legge regionale del 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni, concernente la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali". Questo titolo mi sembra il piú esatto da un punto di vista tecnico. Grazie!)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede di intervenire? La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie signor Presidente. Questo disegno di legge è stato presentato prima ancora dello svolgimento delle elezioni del 7 maggio per il rinnovo anticipato del Consiglio comunale di Bolzano e quindi in un certo senso è al di fuori di ogni sospetto. Aspettare di avere formato una maggioranza nel Consiglio comunale di Bolzano, di essere riusciti a formare una Giunta infatti è stata una dimostrazione di scarso rispetto verso la popolazione di

questa città, che è stata chiamata a votare e successivamente sono stati attesi i risultati per verificare la possibilità di prolungare questo Consiglio.

Invece la nostra proposta di legge si riferiva proprio al rispetto della libertà della popolazione di esprimere la propria volontà politica.

Non credo infatti che chiamare continuamente i cittadini alle urne sia un modo per garantire maggiore democrazia, probabilmente per garantirla bisognerebbe chiamare la gente a votare più frequentemente su questioni più concrete, riprendendo in considerazione, ad esempio, la possibilità di istituire i referendum a livello propositivo nell'ambito dei comuni o comunque che si attivino altre forme di partecipazione, lo dico in particolare per quello che riguarda la città di Bolzano, una città con gravissimi problemi, a cui l'autonomia non ha dato autonomia, cioè una città che è diventata il luogo delle contraddizioni, per cui avrebbe potuto divenire uno stimolo per tutta la provincia, per tutto il territorio circostante, ma invece a questa è stato impedito di trovare un modo e di avere la possibilità di risolvere queste contraddizioni, a tal punto che - un esempio di Trento può fare effetto - non si riesce a discutere pubblicamente il piano urbanistico, cosa che invece a Trento è stata fatta, trovando il consenso di tutti.

Per cui tornando alla nostra proposta, chiediamo che la durata di questo Consiglio comunale venga prolungata di 5 anni più 1, in maniera tale da poter fare dei progetti e portare avanti il governo della città per un periodo che garantisca respiro anche a chi deve governare. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Brugger.

BRUGGER: Geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Auch die Südtiroler Volkspartei steht voll hinter dieser Gesetzesinitiative und ich glaube, es ist richtig, wenn wir hier jeder Spekulation entgegentreten und auch unsererseits nachweisen können und auch nachweisen wollen, daß wir diesen Gesetzentwurf nicht erst nach den Gemeinderatswahlen in Bozen mit eingebracht haben, sondern bereits früher und daß der politische Wille die Amtszeit in Bozen auf 6 Jahre hin zu verlängern, d.h. das eine Jahr zu verlängern, um dann den Gemeinderat von Bozen zusammen mit den übrigen Gemeinden im Jahre 1995 neu wählen zu lassen, daß dies ganz klarer Weise vor den letzten Gemeinderatswahlen bereits erfolgt ist. Das ist deshalb wichtig, weil verschiedentlich in der Presse mitspekuliert worden ist, daß auch die Volkspartei und die übrigen Mehrheitsparteien in der Stadt eben zuerst die Gemeinderatswahlen in Bozen abwarten wollten, um dann zu sehen, ob es politisch nicht interessant wäre, eben nur für ein Jahr den Gemeinderat am

Leben zu lassen und dann im nächsten Jahr, also im Jahre 1990, wo ja die übrigen Gemeinden in Südtirol zu wählen sind, dann wieder neu zu wählen. Wir haben nach sehr, sehr schwierigen und langwierigen Verhandlungen in Bozen eine Koalition zustandegebracht, die ganz bestimmt nicht sehr solide sein kann, auch aufgrund der Mannigfaltigkeit, aufgrund der verschiedenen Interessen, die die 7 Parteien, die die Mehrheit ausmachen, nun einmal haben, aber es ist eben der demokratische Wille in jedem Punkte respektiert worden. Es geht um eine Mehrheit, die politisch zustandekommt und die die Voraussetzung haben muß, eben eine Amtszeit durchstehen zu können, die nicht institutionell bereits begrenzt wird.

Deshalb sind wir der Meinung, daß wir es den Boznern schuldig waren, diese Voraussetzungen bereits vor der Wahl zu geben, selbst wenn - und das stimmt - wir erst heute über diesen Gesetzentwurf abstimmen können. Wir waren alle einverstanden, diesen Gesetzentwurf so schnell als möglich zu bringen. Es war heute tatsächlich nach der Sommerpause die erste Gelegenheit, ihn zu behandeln. Sie wissen, bei der letzten Sitzung des Regionalrates war es aus technischen Gründen nicht möglich. Wir haben heute bei einer Reihe von Vertretern beantragt, daß dieser Punkt, der ja an 20. Stelle in der Tagesordnung aufscheint, vorgezogen wird, um diesen Gesetzentwurf auch verabschieden zu können.

Ich bin der Meinung, die Gemeinde Bozen soll die Möglichkeit haben, nun mit aller Kraft für die nächsten Jahre weiterarbeiten zu können. Wenn es nicht gut geht, d.h. wenn es Gemeinderatskrisen geben sollte, dann ist es richtig, daß es politische Krisen sind und nicht daß es sozusagen institutionelle Möglichkeiten gibt, um eben in ein paar Monaten neu zu wählen. Ich finde es auch von seiten der Grün-Alternativen korrekt, wenn sie diesen Gesetzentwurf eben früh genug eingebracht haben. Nachdem wir ja wissen, daß sie selbst ganz stark an einer Mitbeteiligung im Bozner Stadtrat interessiert waren, so nehmen sie heute zur Kenntnis, nachdem sie nicht in der Mehrheit mit dabei sind, daß wir institutionell erst in 6 Jahren von Neuwahlen reden, daß sie somit theoretisch für 6 Jahre in der Opposition bleiben. Ich finde das deshalb korrekt, weil ja auch die Grün-Alternativen mit einer kürzeren Amtsdauer hätten spekulieren können. Für uns hingegen ist es eine Aufforderung für die Mehrheit in Bozen, alles zu tun, damit wir eine ordentliche Stadtverwaltung in den nächsten Jahren garantieren können und für meine Partei insbesondere - ich rede nur für meine Partei - daß wir auch die Zeit haben, um all diese Programme und Änderungen in der Stadt Bozen vorzunehmen, die wir brauchen, um den Bürgern in Bozen die Zuversicht und das Vertrauen zu geben, daß mit einer demokratischen Regierung, daß auch mit einer sehr breitgefächerten

Mehrheit man in Bozen etwas machen kann und daß eben die vielen, vielen Stimmen, die auch bei den letzten Wahlen noch der MSI bekommen hat, daß diese Stimmen tatsächlich verlorene Stimmen sind und daß die Volkspartei zusammen mit den anderen Mehrheitsparteien dafür Sorge tragen kann, daß in Bozen eine gute Regierung funktioniert und daß Arbeit geleistet werden kann.

(Egregio Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Anche la Südtiroler Volkspartei sostiene pienamente questo disegno di legge ed io credo che sia giusto che noi ci opponiamo a qualsiasi speculazione e che anche da parte nostra possiamo ed anche vogliamo comprovare che noi abbiamo presentato questo disegno di legge non dopo le elezioni del Consiglio comunale a Bolzano, ma prima e che la volontá politica di prolungare fino a 6 anni la durata in carica a Bolzano, ossia di prolungarla di un anno, per poi far eleggere il Consiglio comunale di Bolzano assieme agli altri Consigli comunali nel 1995, é già stata espressa in maniera molto chiara prima delle ultime elezioni comunali. Ció é importante perché la stampa ha speculato piú volte sul fatto che anche la Volkspartei e gli altri partiti di maggioranza in cittá volessero aspettare prima le elezioni comunali a Bolzano per poi vedere se non fosse interessante da un punto di vista politico tener in vita ancora per un anno il Consiglio comunale, per poi indire le elezioni per il suo rinnovo l'anno seguente, ossia nel 1990, quando si dovranno eleggere gli altri Consigli comunali in Sudtirolo. Dopo lunghe e difficili consultazioni siamo riuscisti a formare una coalizione a Bolzano, che non puó essere sicuramente molto solida, anche a causa della diversitá, a causa dei differenti interessi dei 7 partiti della maggioranza, ma la volontá democratica é stata appunto rispettata in ogni suo punto. Si tratta di una maggioranza che é nata a livello politico e che deve essere appunto in condizione di rimanere in carica per un periodo di tempo, che non sia limitato a priori a livello istituzionale.

Per questo motivo ritengo che noi dovevamo offrire ai bolzanini queste premesse già prima delle elezioni, anche se - e questo é vero - noi possiamo votare questo disegno di legge appena oggi. Eravamo tutti d'accordo nel presentare questo disegno di legge al piú presto possibile. Dopo la pausa estiva abbiamo avuto effettivamente appena oggi occasione di trattarlo. Come noto, ció non é stato possibile durante l'ultima seduta del Consiglio regionale per motivi tecnici. Noi abbiamo incaricato oggi una serie di rappresentanti dei partiti d'anticipare questo punto che é al 20° posto all'ordine del giorno per poter varare anche questo disegno di legge.

Io penso che il Comune di Bolzano debba avere la

possibilitá di poter lavorare con tutte le sue forze nei prossimi anni. Se non andrá bene, ossia se ci dovessero essere delle crisi in Consiglio comunale, sará giusto allora che siano delle crisi politiche e non che ci siano per cosí dire delle possibilitá a livello istituzionale per poter indire in alcuni mesi nuove elezioni. Io trovo anche corretto da parte dei Verdi-Alternativi l'aver presentato in tempo questo disegno di legge. Dato che sappiamo che avrebbero desiderato far parte della Giunta comunale a Bolzano, essi devono oggi prendere atto del fatto che - visto che non fanno parte della maggioranza - dovranno rimanere in teoria per 6 anni all'opposizione, dato che noi parliamo a livello istituzionale di tenere le prossime elezioni appena in 6 anni. Io lo trovo corretto, in quanto anche i Verdi-Alternativi avrebbero potuto speculare su di una durata piú breve della carica. E'invece una sfida per la maggioranza a Bolzano poter garantire una buona amministrazione comunale nei prossimi anni e per il mio partito in particolare - io parlo solo per il mio partito - d'avere anche il tempo per poter fare tutti questi programmi e cambiamenti, di cui abbiamo bisogno, nella cittá di Bolzano, per dare ai cittadini di Bolzano la certezza e la fiducia che con un governo democratico, anche con una maggioranza molto varia si possa fare qualcosa a Bolzano, e che appunto i molti, molti voti, che il MSI ha ricevuto anche durante le ultime elezioni, siano effettivamente voti persi e che la Volkspartei assieme agli altri partiti di maggioranza possa far sí che a Bolzano ci sia un buon governo e che si lavori bene.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Beim vorliegenden Gesetzentwurf handelt es sich nach Meinung der Fraktion Südtirol um eine typische lex ad hoc, ein Gesetz also, das nicht auf die allgemeinen Bedürfnisse ausgerichtet ist, sondern viel mehr auf ein ganz besonderes und einzigartiges Bedürfnis, nämlich auf den Gemeinderat von Bozen, auch wenn er nicht namentlich genannt wird. Wir alle wissen, daß die Koalition eine sehr schwache Koalition ist und ich kann den Optimismus meines Vorredners für die Zukunft Bozens leider nicht teilen und ich glaube weite Teile der Bevölkerung auch nicht, denn sonst müßte sich gerade der Vorredner fragen lassen, warum er und seine Kollegen seinerzeit mit einer wesentlich kompakteren Mehrheit in Bozen nichts ausrichten konnten und eine totale politische und verwalterische Misere für die Landeshauptstadt in Südtirol herbeigeführt haben. Die Bevölkerung im allgemeinen, so hört man es, glaubt nicht an diesen Gemeinderat von Bozen. Nicht nur wegen seiner

politischen Instabilität, sondern auch wegen eines Mangelns verwalterischer Fähigkeiten und das haben wir gerade in den letzten Tagen wieder aus der Zeitung lesen können.

Deshalb kann ich nicht einsehen, daß wir ein Gesetz machen sollen, das diesen Gemeinderat, dem ja fast niemand vertraut - bereits bei den Koalitionsverhandlungen ist der Ruf in der Bevölkerung nach einem Kommissär laut geworden -, also daß wir diesen Gemeinderat, dem wie gesagt, kaum jemand in Südtirol Vertrauen schenkt, durch dieses Gesetz künstlich für weitere 5 Jahre aufrecht auf den Beinen halten sollen. Es ist sicher nicht realistisch anzunehmen, daß dieser Gemeinderat von Bozen für die nächsten 6 Jahre regieren wird, auch dann nicht, wenn wir dieses Gesetz verabschieden sollten, sondern es wird mit Sicherheit zu einer vorzeitigen Krise kommen und dann bekommen wir wieder eine kommissarische Verwaltung. Und wenn ich auch weiß, daß viele den Kommissar hochgelobt haben und ich dessen Verdienste auch nicht schmälern möchte, so muß ich doch vom institutionellen Standpunkt her sagen, daß wir von der Fraktion Südtirol Situationen, in denen Kommissare, oder Podestà oder wie immer sie heißen, anstelle der demokratischen Gremien regieren, grundsätzlich ablehnen und verhindern möchten. Wenn wir diesem Gesetz zustimmen, dann glauben wir mit Sicherheit annehmen zu müssen, daß wir gerade einer kommissarischen Verwaltung in Bozen wiederum das Wort reden.

Und gerade aus diesem Grund werden wir nicht für diesen Gesetzentwurf stimmen. Wir sind sicher, daß dieser Gemeinderat von Bozen die Probleme der Südtiroler Landeshauptstadt nicht zu lösen imstande ist. Wir sind uns auch sicher, daß er nicht für die nächsten 6 Jahre auf den Beinen bleiben wird, auch wenn wir dieses Gesetz verabschieden, und daß wir somit einem Kommissar in der Landeshauptstadt Bozen das Wort reden würden. Das wollen wir nicht. Da ziehen wir auf alle Fälle auch verfrühte demokratische Wahlen vor und wenn man überhaupt das Problem der Koordinierung mit einem solchen Gesetz regeln möchte und nicht nur spezifisch die Misere von Bozen, dann müßte man nicht eine Ausnahme der Ausnahmen machen, sondern allgemein sagen, daß alle Gemeinderäte gleichzeitig verfallen und daß beim normalen Termin der Gemeinderatswahlen in allen Gemeinden neu gewählt wird. Dies würde uns wesentlich vernünftiger erscheinen als der gegenwärtige Gesetzentwurf.

Also ein klares Nein der Fraktion Südtirol zu diesem Gesetzentwurf.

(Grazie, signor Presidente! Colleghe e colleghi! Nel caso del presente disegno di legge si tratta, secondo l'opinione del gruppo consiliare Südtirol, di una tipica lex ad hoc, di una legge quindi che non é stata predisposta

per tutte le situazioni in generale, ma per una situazione ben particolare, ossia quella del Consiglio comunale di Bolzano, anche se questo non viene nominato direttamente. Noi tutti sappiamo che questa é una coalizione molto debole ed io non posso purtroppo condividere l'ottimismo dell'oratore che mi ha preceduto per quel che riguarda il futuro di Bolzano ed io credo che questo mio punto di vista sia condiviso da grandi fette della popolazione, perché altrimenti proprio chi ha parlato prima di me dovrebbe chiedersi perché a suo tempo lui ed i suoi colleghi con una maggioranza molto compatta non siano riusciti a concludere nulla a Bolzano ed abbiano portato ad una situazione tanto misera da un punto di vista politico ed amministrativo nel capoluogo del Sudtirolo. La popolazione in generale, cosí si sente dire, non crede a questo Consiglio comunale di Bolzano. Non solo a causa della sua instabilitá politica, ma anche per la mancanza di capacitá amministrative e questo l'abbiamo potuto leggere nel giornale proprio nei giorni scorsi.

Per questo non posso capire, perché dobbiamo fare una legge, in base alla quale questo Consiglio comunale, di cui quasi nessuno ha fiducia, - giá durante le trattative di coalizione la popolazione aveva chiesto a gran voce un commissario - venga tenuto in piedi artificialmente per altri 5 anni. Non é di certo realistico supporre che questo Consiglio comunale di Bolzano governerá per i prossimi 6 anni e non lo é neppure se noi dovessimo varare questa legge, ma si giungerá sicuramente ad una crisi anticipata e verrá poi eletto nuovamente un commissario. E se anche so che molti hanno molto lodato il commissario e neppure io desidero sminuire i suoi meriti, devo peró pur sempre dire, da un punto di vista istituzionale, che noi del gruppo consiliare Südtirol desideriamo fondamentalmente respingere o evitare situazioni, nelle quali governino commissari, podestá o simili, invece degli organi democratici. Se noi approviamo questa legge, allora dobbiamo anche accettare che l'amministrazione comunale di Bolzano venga nuovamente commissariata.

E proprio per questo motivo non approveremo questo disegno di legge. Noi siamo sicuri che questo Consiglio comunale di Bolzano non sia in grado di risolvere i problemi del capoluogo altoatesino. Siamo sicuri anche che non riuscirá a rimanere in carica per i prossimi 6 anni, anche se noi variamo questa legge e che noi in questo modo dovremo affidare l'amministrazione della cittá di Bolzano ad un commissario. Questo non lo vogliamo. In questo caso preferiremmo anche le elezioni anticipate e se si volesse risolvere il problema del coordinamento con una legge simile e non in particolare la misera situazione creatasi a Bolzano, non si dovrebbe fare allora un'eccezione delle eccezioni, bensí dire che tutti gli

Consigli comunali decadono contemporaneamente e che in tutti i Comuni si voterá nuovamente alla data normalmente stabilita per le elezioni del Consiglio comunale. Questo ci sembrerebbe molto piú sensato di questo disegno di legge.

Quindi un chiaro no del gruppo Südtirol per questo disegno di legge.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Marzari. Ne ha facoltà.

MARZARI: Grazie signor Presidente. Molto brevemente per dire che il nostro gruppo scioglie la riserva che avevo espresso in Commissione e che era dovuta essenzialmente alla necessità di consultare il gruppo nelle sue due dislocazioni a Trento e Bolzano. Oggi sono in grado di dire che votiamo a favore in modo del tutto pacifico e convinto, anche se dobbiamo aggiungere come considerazione, che deve pur avere un qualche significato, che sarebbe stato più elegante e corretto se il Consiglio avesse esaminato per tempo questa proposta che noi condividevamo e alla quale non ne abbiamo aggiunto un'altra e precisamente approvando questa norma prima della tornata elettorale di Bolzano.

In ogni a caso a riprova che non c'è alcun tatticismo o ragionamento sul tornaconto di "bottega" nel nostro atteggiamento, confermo che così come è stato formulato il disegno di legge, che pur è dettato anche dalla necessità di rispondere ad una situazione particolare, ci sembra una norma del tutto condivisibile. Quindi il nostro è un voto favorevole.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Prego, cons. Montali.

MONTALI: Non è nostro intendimento, perché lo troviamo assolutamente fuori luogo, fare delle considerazioni sulla situazione del Consiglio comunale di Bolzano, sulla sua democraticità, che viene valutata a seconda di quelle che possono essere le composizioni attuali delle maggioranze e delle minoranze. Non riusciamo peraltro a capire come queste valutazioni possano far riferimento a un testo di modifica di legge, che ha carattere istituzionale e quindi ci trova a valutare osservazioni, che con il contenuto specifico della legge non hanno niente a che vedere.

In precedenza nel nostro paese sono state prese decisioni di questo genere, che hanno fatto sì che il comune di Rovereto, tanto per non uscire dalla regione, abbia al momento delle elezioni del maggio 1990, se non sbaglio una durata di 6, 7 anni.

Il concetto che i presentatori dei disegni di legge hanno voluto esplicare con questo testo - e ci fa piacere che esso sia unificato delle due proposte

presentate in Regione - era quello di azzerare questo rinnovarsi automatico di consigli, a seconda delle vicende interne non dovute alla volontà della popolazione.

Pertanto consideriamo questo disegno di legge un atto istituzionale, che corregge queste discrasie che avvengono nel campo delle amministrazioni comunali, in tutte le parti d'Italia, ma in particolare che ha voluto in qualche modo unificare nell'anno 1990 le elezioni della grandissima maggioranza delle amministrazioni italiane.

Il provvedimento ci trova quindi favorevoli, per cui daremo voto positivo, ancorché ci sia stato presentato proprio ora un emendamento che non abbiamo avuto la possibilità di esaminare, ma che riteniamo non modifichi la sostanza del disegno di legge.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Prego, cons. Pahl.

PAHL: Herr Präsident! Mit dem Anliegen selbst bin ich vollkommen einverstanden. Aber gesetzt den Fall, daß sich Gesetze tatsächlich an die Bürger wenden und nicht nur an die Beamten, so möchte ich bemerken, daß der deutsche Text dieses Gesetzentwurfes vollkommen unverständlich ist. Wenn wir nicht schon wüßten, worum es sich handelt, könnten wir ihn wahrscheinlich selbst nicht begreifen. Er müßte völlig anders lauten, um überhaupt verständlich zu sein, z.B. so, was den deutschen Text betrifft: "Der Gemeinderat, der aus anderen Gründen als dem normalen Ablauf der fünfjährigen Amtsperiode erneuert wird, bleibt nur für den Rest der Amtsperiode im Amt, der auch für die Mehrzahl der Gemeinderäte der Region gilt." Dann einen zweiten Satz: "Wird ein Gemeinderat im letzten Jahr vor den allgemeinen Neuwahlen erneuert, so erstreckt sich seine Amtsperiode auch auf die ganze folgende Amtsperiode der anderen Gemeinderäte." Es hat jetzt natürlich nicht viel Zweck, einen neuen Text einzureichen, aber ich wollte nur darauf hinweisen, daß dieses Deutsch für einen Bürger völlig unfaßbar ist. Kein Mensch könnte erraten, was wir heute verabschiedet haben, wenn man es nicht schon wüßte.

(Signor Presidente! Condivido chiaramente lo spirito di questo disegno di legge. Ma se consideriamo che i disegni di legge dovrebbero essere rivolti principalmente alla popolazione in generale e non solo ai tecnici del settore, dobbiamo osservare che la formulazione tedesca di questo disegno di legge é completamente incomprensibile. Se non sapessimo esattamente di che cosa si tratta, probabilmente non lo comprenderemmo nemmeno noi. Dovrebbe essere formulato in modo completamente diverso per essere comprensibile. Il testo tedesco potrebbe dunque essere il seguente: "Der Gemeinderat, der aus anderen Gründen als dem

normalen Ablauf der fünfjährigen Amtsperiode erneuert wird, bleibt nur für den Rest der Amtsperiode im Amt, der auch für die Mehrzahl der Gemeinderäte der Region gilt." E la seconda frase va riformulata in questo modo :"Wird der Gemeinderat im letzten Jahr vor den allgemeinen Neuwahlen erneuert, so erstreckt sich seine Amtsperiode auch auf die ganze folgende Amtsperiode der anderen Gemeinderäte." Naturalmente ora non ha piú molto senso presentare un nuovo testo; comunque va rilevato che la versione tedesca cosí com'é stata formulata, é completamente incomprensibile per un comune cittadino. Nessuno riuscirebbe ad immaginare cosa abbiamo esaminato oggi, se non lo sapesse giá a priori.)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta regionale. Prego, assessore Romano.

ROMANO: La Giunta regionale ha esaminato il testo del disegno di legge coordinato ed ha presentato un emendamento, che pur riferendosi al disegno di legge n. 5, in realtà si tratta di una modifica al testo coordinato dei disegni di legge 5 e 6.

Abbiamo valutato attentamente tale provvedimento, il primo articolo del testo coordinato che ci viene proposto prevede l'aggiunta di un secondo comma all'art. 11 del Testo Unico sulla composizione degli organi delle amministrazioni comunali. Ma se andiamo a leggere l'art. 11, che recita: "In parziale deroga a quanto disposto dall'articolo 10, i consigli comunali di tutti i comuni della regione verranno rinnovati in una domenica compresa fra il 15 aprile ed il 15 giugno dell'anno 1990, indipendentemente dalla data di effettuazione delle precedenti elezioni", constatiamo che tale articolo, riguardante le elezioni da effettuarsi tra il 15 aprile e il 15 giugno, esplica i suoi effetti fino al 1990, quindi riveste il carattere di una norma transitoria. Ne consegue che il comma che si va ad aggiungere a questo articolo non avrebbe più effetto successivamente a quel periodo, quindi si corre il rischio di varare una norma transitoria, che non avrebbe più alcun valore dopo la primavera del 1990.

La Giunta regionale è dell'avviso invece che occorre risolvere situazioni di questo genere anche per il futuro, questo mi sembra fosse stato l'orientamento emerso anche in sede di Commissione legislativa e allora secondo noi è necessario intervenire sul punto 8 dell'articolo precedente, che è l'art. 10, aggiungendo quello che è il nostro obiettivo. Il punto 8 dell'art. 10 recita: "Il consiglio comunale, rinnovato per cause diverse dalla normale scadenza del quinquennio di carica, resta in carica limitatamente al rimanente periodo del quinquennio di carica della generalità dei consigli comunali della regione". Se aggiungiamo che "Tale norma non si applica per

quelli che siano stati eletti nell'anno precedente", lo scopo di generalizzare questa normativa è raggiunto.

Allo scopo di quanto sopra noi abbiamo predisposto un emendamento di natura puramente tecnica, da aggiungere ad una norma definitiva e non transitoria qual è l'art. 11 del Testo Unico. Peraltro nell'emendamento, anziché citare l'art. 10 del Testo Unico, ci riferiamo alla legge che viene recepita nell'art. 10, punto 8 del Testo Unico.

Per quanto concerne l'approfondimento circa la possibilità dal punto di vista giuridico di prolungare la legislatura - e questa era una perplessità espressa proprio in Commissione - la Giunta ritiene che non ci siano problemi anche alla luce della legislazione statale. A questo proposito è stato non solo interpellato il Ministero dell'Interno, ma è stata reperita anche una normativa statale, la legge 3 gennaio 1978, art. 3, che ha legiferato su situazioni di questo genere e quindi abbiamo dei precedenti. Vi sottopongo un esempio pratico: nel 1982 i Consigli comunali sono stati rinnovati a livello nazionale in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno del 1988. Quindi è una norma proprio statale che conforta la nostra decisione.

Alla luce di questo noi raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE: La parola ai proponenti dei disegni di legge per la replica.

Cons. Boato.

BOATO: Qualcuno ha sollevato l'opportunità della consulenza di natura giuridica su entrambi questi disegni di legge? A tal proposito intendo essere informato dalla Presidenza sull'eventuale esito di detta consulenza, trattandosi nella fattispecie di una subobiezione che interessa anche il nostro stesso disegno di legge. Infatti, dopo aver udito l'assessore Romano parlare del ventaglio di tempo di due mesi, entro i quali si possono fissare le date elettorali, sorge una specie di preoccupazione che questa legge venga promossa e disattesa in base alla fissazione di questi calendari. La legge è necessaria, ma sembra - lo pongo con il punto interrogativo - che in seguito alla sua applicazione possa essere disattesa soltanto mediante lo slittamento di una settimana del calendario elettorale, per cui la legge perderebbe la sua efficacia nel caso la durata in carica di un Consiglio comunale risultasse più lunga anche solo di una settimana.

Per questo motivo, chiedo una risposta a questo quesito. Per il resto mi sembra che l'emendamento, salvo l'errore formale di riferimento al disegno di legge n. 5, anziché al testo unificato della Commissione, colga in

pieno la sostanza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti, proponente del disegno di legge n. 6.

FERRETTI: Grazie signor Presidente. Anche il nostro disegno di legge era stato presentato prima della elezione del 7 maggio. Non solo era stato presentato prima, ma noi nella nostra propaganda elettorale ufficiale, quella che è uscita anche sulla stampa a pagamento, abbiamo chiaramente ipotizzato, considerato che prima del 7 maggio non sapevamo cosa accadeva, anche se è accaduto quello che non auspicavamo, per il Consiglio comunale di Bolzano una legislatura della durata di sei anni, in riferimento al nostro disegno di legge.

Abbiamo partecipato alle convocazioni della Commissione legislativa, che ha trattato questo provvedimento nella seduta del mese di settembre. Non abbiamo la presenza della Presidenza della Commissione legislativa, ma i commissari nelle sedute precedenti a quella di settembre hanno ritenuto di trattare altri argomenti, che erano stati posti in precedenza all'ordine del giorno.

Intendo far presente questo aspetto per togliere dall'argomento la norma che prevede i sei anni per il Consiglio comunale di Bolzano, estendendola con l'emendamento della Giunta a tutti i Consigli comunali, che verranno a scadenza nell'anno precedente alla scadenza generale delle elezioni comunali in regione; questo per sgomberare il campo da qualsiasi situazione di carattere strumentale. Noi non riteniamo che questo tipo di disegno di legge debba riferirsi esclusivamente alla città di Bolzano, quindi per quello che ci riguarda accettiamo senz'altro l'emendamento correttivo ed estensivo sotto questo profilo, presentato dalla Giunta regionale.

Devo rilevare che la lunga trattativa che ha visto i partiti incontrarsi più volte in riunioni che abbracciavano sia i partiti dell'arco democratico tradizionale, che formazioni nuove, si sono rivelati incontri estremamente utili, che hanno dimostrato come sui problemi concreti e nella prospettiva di risolvere questi problemi per la città di Bolzano attraverso programmi, si possono raggiungere larghe intese e che questi programmi sono stati sottoscritti anche da partiti che poi sono rimasti all'opposizione e noi ci auguriamo che vengano realizzati da alcuni soltanto di questi partiti che hanno partecipato alle trattative.

Non sono stati tanto i progetti di soluzione ai problemi della città di Bolzano che hanno diviso nel momento finale i partiti, quanto posizioni di carattere preconcettuale delle forze stesse delle opposizioni, che

pretendevano di aggregare in forma coatta se stessi ed altri partiti ad alleanze, creando dei binomi di carattere inscindibile quasi che i partiti, che tuttavia avevano sia pur una ridotta maggioranza, non potessero o non dovessero esprimere loro opinioni. Ne è uscita una Giunta che ha un programma largamente verificato, seppur sottoscritto in maniera più contenuta, ma che comunque rappresenta la maggioranza e in termini di consiglieri e in termini di elettori della città di Bolzano. E' una maggioranza che si qualifica anche per avere scremato gli estremismi, soprattutto quelli di destra, sia di lingua italiana che tedesca, in maniera tale da rendere possibile nella città di Bolzano un discorso di convivenza, di progresso similmente a quanto si cerca di fare, mi pare anche con un iniziale successo, comunque con rispondenza di opinione pubblica a livello di Giunta provinciale e mi pare di capire anche a livello di Giunta regionale.

Quindi questo provvedimento va collocato in questo grande ambito, al fine di consentire che le forze democratiche all'interno del Consiglio comunale di Bolzano ed eventualmente, dato che il disegno di legge è divenuto generale, possano avere il tempo per maturare soluzioni adeguate ai programmi che hanno sottoscritto.

Ci pare che le voci, a parte quella stonata di un collega, emerse in questo Consiglio regionale siano tutte favorevoli e quindi ci auguriamo che questa nostra proposta, che risale all'inizio del mese di aprile di quest'anno, sia pure unificata, ma mantenendo gli obiettivi che voleva in realtà raggiungere, venga approvata dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata con il testo approvato dalla Commissione e con il titolo proposto dal Presidente Kußtatscher. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Il passaggio alla discussione articolata è approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 1

1. All'articolo 11 del Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 3/L del 29 gennaio 1987, si aggiunge il seguente nuovo comma:

"2. La disposizione di cui al comma precedente non si applica nei casi in cui il Consiglio comunale sia stato rinnovato nell'anno precedente all'effettuazione del turno elettorale. In tali casi il Consiglio comunale così eletto resta in carica sino alla scadenza del prossimo turno elettorale unificato della Regione".

E' stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Andreolli, Romano e Morandini che recita:

Art. 1
(Durata in carica e rinnovazione dei Consigli comunali)

Il comma 2 dell'art. 6 della legge regionale 6 dicembre 1986, n. 11 che ha integrato l'art. 11 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, è sostituito dal presente:

"2. Il Consiglio comunale, rinnovato per cause diverse dalla normale scadenza del mandato quinquennale, rimane in carica per il periodo corrispondente al restante periodo di carica della generalità dei Consigli comunali della Regione, eccettuato il caso in cui tale rinnovo avvenga nel corso dell'anno immediatamente precedente quello della effettuazione del turno elettorale generale. In tale caso il Consiglio comunale nuovo eletto resta in carica fino alla scadenza del successivo turno elettorale generale della Regione".

Prego dare lettura del testo in tedesco.

Art. 1

1. Zu Artikel 11 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses Nr. 3/L vom 29. Jänner 1987 genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane wird der folgende neue Absatz hinzugefügt:
"2. Die Bestimmung des vorstehenden Absatzes wird in jenen Fällen nicht angewandt, in denen der Gemeinderat im Jahr vor dem fälligen Wahlturnus erneuert worden ist. In diesen Fällen bleibt der so gewählte Gemeinderat bis zum Fälligkeitstermin des nächsten vereinheitlichten Wahlturnusses der Region im Amt."

Änderungsantrag

Der Abs. 2 des Art. 6 des Regionalgesetzes v. 6. Dezember 1986, Nr. 11 durch den der Art. 11 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 und die nachfolgenden Änderungen ergänzt wurde, wird durch den nachstehenden ersetzt:
"Der Gemeinderat, der aus anderen Gründen als dem normalen Ablauf der 5-jährigen Amtsperiode erneuert wird, bleibt für die dem restlichen Zeitraum der Amtsperiode der Mehrzahl der Gemeinderäte der Region entsprechenden Zeitspanne im Amt, wobei der Fall eine Ausnahme bildet, in dem diese Erneuerung im Laufe des Jahres unmittelbar vor jenem der Durchführung des allgemeinen Wahlturnusses erfolgt. In

diesem Falle bleibt der neugewählte Gemeinderat bis zum Ablauf des nächsten allgemeinen Wahlturnusses in der Region im Amt."

PRESIDENTE: La Giunta vuole illustrare l'emendamento? Prego, assessore Romano.

ROMANO: Solo per chiarire il dubbio che era stato espresso dal cons. Boato. Intervenendo sull'art. 10 del Testo Unico mi sembra che il problema si possa risolvere, perché il punto 2 dell'art. 10 dice che praticamente le elezioni si fanno in una domenica compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno dell'anno in cui il consiglio scade. Se noi diciamo: il consiglio è eletto nell'anno solare immediatamente precedente alla scadenza, salta il turno, per cui se le elezioni si fanno nel 1990, i Consigli eletti nel 1989 vanno al 1995, mentre i consigli eletti nel 1994 andranno al turno successivo; noi parliamo di Consiglio rinnovato nell'anno solare precedente a quello in cui si fanno le elezioni. Ecco perché lo abbiamo inserito come seconda parte del punto 8.

Se le elezioni vengono effettuate tra il 15 aprile e il 15 giugno dell'anno X, le stesse non valgono per i comuni eletti nell'anno solare precedente. Eventualmente si potrebbe inserire il riferimento all'anno solare.

Signor Presidente, chiedo una sospensione di 5 minuti per approfondire e risolvere questo problema di carattere tecnico.

PRESIDENTE: C'è anche una richiesta da parte del cons. Kußtatscher di provvedere alla traduzione in lingua tedesca dell'emendamento. Sospendo quindi i lavori del Consiglio per 5 minuti, onde permettere alla Giunta di migliorare il proprio emendamento all'art. 1 e per consentire di tradurre il testo tedesco, come da richiesta del cons. Kußtatscher.

La seduta è sospesa per 5 minuti.

(11.16)

(11.33)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Siamo in discussione dell'emendamento all'art. 1 dei disegni di legge n. 5 e 6.

Do la parola al cons. Pahl per rileggere il testo tedesco.

Änderungsantrag zum Gesetzentwurf Nr. 5 + 6
Art. 1, Abs. 2

Der Gemeinderat, der aus besonderen Gründen vor dem Ablauf der 5-jährigen Amtsperiode erneuert wird, bleibt nur für die restliche Zeit der Amtsperiode im Amt, die allgemein für die Gemeinderäte der Region gilt.
Wird ein Gemeinderat jedoch erst im letzten Jahr vor Ablauf der Amtsperiode erneuert, so bleibt er auch während der darauffolgenden Amtsperiode im Amt, die generell für die Gemeinderäte der Region gilt.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Romano per illustrare l'emendamento.

ROMANO: Pochissimo da aggiungere a quello che era stato detto. Dopo una rapidissima consultazione con gli uffici abbiamo acclarato che per "anno immediatamente precedente quello della effettuazione del turno elettorale generale" si intende anno solare. Quindi riteniamo che la frase sia abbastanza chiara da non dover introdurre la parola "solare", che risulterebbe superflua.
Abbiamo chiarito che per anno solare si intende l'anno immediatamente precedente il turno generale, quindi da gennaio a dicembre dell'anno precedente.

PRESIDENTE: Dopo questo chiarimento, la Giunta non intende apportare alcun emendamento a quello già presentato.
Qualcuno prende la parola sull'emendamento? Nessuno.
Pongo in votazione l'emendamento all'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. contrari? Astenuti? L'emendamento è approvato a maggioranza con 3 voti contrari.
Qualcuno chiede la parola sull'art. 1 così emendato? Prego, cons. Betta.

BETTA: Telegraficamente per dire che sono perfettamente d'accordo e che voterò a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE: Qualcun altro? Nessuno.
Pongo in votazione l'art. 1 così emendato: Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti? L'art. 1 è approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Art. 2

1. La Giunta regionale è autorizzata ad introdurre, nel Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, le norme della presente legge.
2. La modifica del Testo Unico è approvata con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta.

Art. 2

1. Der Regionalausschuß ist ermächtigt, die Bestimmungen dieses Gesetzes in den Einheitstext der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane einzufügen.

2. Die Änderung des Einheitstextes wird nach Beschluß des Ausschusses mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sul'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? L'art. 2 è approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	48
maggioranza richiesta	25
schede favorevoli	44
schede contrarie	3
schede bianche	1

Il Consiglio regionale approva.

Passiamo al punto n. 21 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 17: Autorizzazione all'aumento del conferimento al fondo di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego la Giunta di dare lettura della relazione.

ANDREOLLI: Grazie signor Presidente.

Con le leggi regionali 20 aprile 1965, n. 1, 15 novembre 1978, n. 23, 31 luglio 1980, n. 11 e 5 dicembre 1986, n. 10, sono stati disposti degli aumenti dei conferimenti della Regione ai fondi di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige e dell'annessa Sezione autonoma per il credito agrario di miglioramento utilizzando quote dei dividendi accantonati sui fondi di riserva speciali istituiti presso lo stesso Mediocredito e di pertinenza della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, le quali, a loro volta, hanno disposto con proprie leggi l'aumento dei rispettivi conferimenti al fondo di dotazione di cui sopra.

Ora si presenta analoga esigenza per il fondo di

dotazione dell'Istituto stesso. Infatti, l'Assemblea straordinaria degli enti partecipanti del Mediocredito Trentino-Alto Adige, nel quale la Regione e le due Province autonome detengono complessivamente il 66% delle partecipazioni, ha deliberato l'adeguamento del fondo di dotazione dell'Istituto, attualmente di lire 9.600 milioni, ad un livello più rispondente all'attività svolta e più proporzionato alle dimensioni richieste dalla prossima integrazione dei mercati monetari e creditizi della Comunità Europea.

L'aumento del fondo di dotazione verrebbe realizzato in due fasi: la prima, da lire 9.600 milioni a lire 15.360 milioni a titolo gratuito, mediante distribuzione a tutti i partecipanti di tre quote gratuite per ogni cinque possedute con parziale utilizzo di riserve tassate esistenti nel bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1987; la seconda fase prevede un aumento da lire 15.360 milioni a lire 30.720 milioni mediante offerta in opzione agli enti partecipanti, di una nuova quota per ogni quota posseduta dopo l'aumento di cui alla prima fase, a pagamento, alla pari.

Di conseguenza l'Assemblea straordinaria ha anche deciso di modificare, come segue, il primo comma dell'articolo 4 dello statuto sociale, modifica già approvata con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 aprile 1989, 53/A:
"Il fondo di dotazione dell'Istituto ammonta a lire 30.720.000.000.- ed è costituito da quote di partecipazione nominative indivisibili da lire 5.000.000.- ciascuna."

L'operazione che si intende effettuare si basa sul disposto dell'ultimo comma dell'articolo 28 dello statuto sociale dell'Istituto che recita letteralmente:
"I dividendi spettanti alla regione ed alle due Province autonome di Trento e di Bolzano andranno a costituire dei fondi di riserva speciali di pertinenza degli stessi Enti, che però saranno impiegati in ulteriori operazioni attive dell'Istituto."

Derogando da tale disposizione statutaria l'articolo 2 dell'allegato disegno di legge prevede l'autorizzazione al Mediocredito a versare alla Regione ed alle due Province autonome di Trento e di Bolzano gli importi rispettivamente di lire 3.380 milioni, di lire 3.380 milioni e di lire 3.337 milioni per l'aumento del fondo di dotazione, prelevandoli dai rispettivi fondi di riserva speciali nei quali sono confluiti i dividendi accantonati di pertinenza degli enti medesimi.

Con l'articolo 1 viene autorizzato l'ulteriore conferimento della Regione al fondo di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige nell'importo di lire 3.380 milioni, coperto interamente con il prelievo dal fondo di riserva speciale.

Sulla base di opportune intese le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno predisposto i necessari provvedimenti legislativi di propria spettanza.

In relazione alle finalità che il disegno di legge persegue si confida che il Consiglio regionale vorrà accordare allo stesso la sua approvazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della 2^ Commissione legislativa, cons. Giordani, per la lettura della relazione.

GIORDANI: La II^ Commissione legislativa ha esaminato in data 14 settembre 1989 il disegno di legge n. 17 concernente "Autorizzazione all'aumento del conferimento al fondo di dotazione del Mediocredito Trentino Alto Adige" presentato dalla Giunta regionale.

L'assessore Balzarini a nome dell'organo esecutivo ha illustrato in breve la portata del provvedimento, tendente ad aumentare il fondo di dotazione del Mediocredito, al quale partecipa anche la Regione, dagli attuali 9.600 a 30.720 milioni. Ha precisato che tale aumento è progettato in due fasi, in un primo momento il fondo verrebbe aumentato a titolo gratuito a 15.360 milioni e successivamente a 30.720 milioni mediante offerta in opzione agli enti partecipanti di una nuova quota per ogni quota posseduta a pagamento alla pari. All'ente Regione, ha proseguito l'assessore Balzarini, non deriverebbe alcun onere, in quanto a questa maggior spesa si provvederebbe mediante prelievo dal fondo di riserva della Regione istituito presso l'Istituto di Credito.

Su richiesta dei conss. Benedikter e Taverna ha inoltre chiarito che la prima fase di aumento a titolo gratuito verrebbe realizzata mediante distribuzione a tutti i partecipanti di tre quote gratuite per ogni cinque possedute, utilizzando parzialmente le riserve tassate esistenti nel bilancio chiuso al 31 dicembre 1987 e che l'aumento complessivo è dettato dall'opportunità di portare il fondo di dotazione al livello rispondente all'attività svolta, proporzionandolo alle dimensioni richieste dall'integrazione dei mercati monetari prevista per il 1993.

La Commissione ha quindi esaminato il provvedimento costituito da tre articoli approvandolo a maggioranza. Si sono astenuti i conss. Benedikter, Klotz, Tribus ed Andreotti.

Si rimette pertanto il provvedimento all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede di intervenire?

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Ich möchte nur ganz kurz Stellung nehmen. Selbstverständlich sind wir mit diesem Gesetzentwurf einverstanden. Mir scheint es notwendig, hier in diesem Hause darauf hinzuweisen, daß wir uns nach wie vor erwarten, daß nach dem bekannten Verfassungsurteil aus dem Jahre 1987, wo ja die Region selbst für die autonome Sektion von Bozen aber vor allen Dingen für den Proporz bei der Investitionsbank durch dieses Verfassungsurteil Recht bekommen hat, auf Proporzebene auch das gemacht wird, was vom Gesetze und vom Urteil bestätigt worden ist und was eben vorgesehen ist und daß sowohl der Porporz in der Investionsbank eingehalten wird und zum zweiten, daß auch ehestens die autonome Sektion von Bozen geschaffen wird.

(Mi permetta di prendere brevemente posizione in merito. Naturalmente siamo favorevoli all'approvazione del presente disegno di legge. Comunque vorrei sottolineare in questa sede che dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale del 1987, con la quale la Regione ottenne ragione per ció che concerne la sezione autonoma di Bolzano e soprattutto la proporzionale per il Mediocredito, ora si dovrebbe anche attuare finalmente a livello di proporzionale ció che fu prescritto dalla legge e che fu poi confermato dalla relativa sentenza. Auspicheremmo quindi che venisse rispettata la proporzionale nell'ambito del Mediocredito e si desse il via al piú presto all'istituzione di una sezione autonoma a Bolzano.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? E' approvato a maggioranza con 4 voti di astensione.

Art. 1
Aumento del conferimento della Regione

1. Il conferimento della Regione al fondo di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige è ulteriormente aumentato di lire 3.380 milioni.

Art. 1
Erhöhung des Anteiles der Region

Der Anteil der Region am Dotationsfonds der Investionsbank Trentino-Südtirol wird um weitere 3.380 Millionen Lire erhöht.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 1? Prego, cons. Boato.

BOATO: In merito all'auspicio del cons. Brugger inerente la sezione autonoma di Bolzano del Mediocredito, vorrei sentire l'opinione dell'esecutivo, visto che non è stata fornita alcuna risposta.

PRESIDENTE: La parola all'assessore von Egen.

VON EGEN: Ich kann dazu eine Auskunft erteilen: Es ist sicher, in den nächsten Wochen werden entsprechende Beratungen durchgeführt werden, was die Errichtung der autonomen Sektion in Bozen betrifft. Diese Beratungen muß ich auch noch innerhalb der Südtiroler Volkspartei durchführen und ich habe auch schon mit dem Präsidenten der Investitionsbank und auch mit dem Vizepräsidenten Gespräche geführt und ich glaube, wir müssen jetzt in den nächsten Wochen hier dann die entsprechenden Schritte vollziehen, so wie es das Regionalgesetz Nr. 9 vom Jahre 1987 vorsieht. Es war ja eine längere Geschichte und die Kolleginnen und Kollegen, die in der letzten Legislaturperiode nicht hier in diesem Hause waren, kennen vielleicht diese Geschichte nicht. Wir haben ja im Regionalrat dieses neue Statut der Investitionsbank Trentino-Südtirol damals zweimal genehmigt. Rom, also die Zentralregierung, hat es uns rückverwiesen und dann sind wir zum Verfassungsgerichtshof gegangen und der hat uns Recht gegeben eben bei diesem wichtigen Punkt der Einhaltung des Proporzes, bei der Investitionsbank entsprechend den Proporz hier in diesem Hause, also im Regionalrat. Das zum ersten.

Zum zweiten wurde uns auch bei der Errichtung der autonomen Sektionen Recht gegeben. Ich will jetzt da nicht lange darauf eingehen, wie dann diese autonome Sektion funktionieren sollte oder wie das organigrammäßig dann auszuschauen hat, aber ich will abschließend nur noch einmal sagen, daß jetzt in diesen nächsten Wochen hier bereits Gespräche vereinbart worden sind, das eben entsprechend geregelt und durchgeführt werden muß.

(Vorrei brevemente fornire alcune delucidazioni in merito: E' ormai cosa certa. Nelle prossime settimane verranno effettuate delle consultazioni relative all'istituzione di una sezione autonoma a Bolzano. Dovró anche fare delle consultazioni all'interno del mio partito. Ho giá parlato con il Presidente del Mediocredito ed anche con il Vicepresidente, per cui ritengo che nelle prossime settimane procederemo secondo quanto previsto dalla legge regionale n.9 del 1987. La storia é lunga e forse i colleghi e le colleghe che non erano presenti nella passata legislatura non la conoscono. A suo tempo abbiamo approvato ad oltranza questo statuto del Mediocredito del Trentino-Alto Adige. Ma Roma, quindi il Governo centrale, lo ha

respinto nuovamente e cosí abbiamo portato l'istanza davanti alla Corte Costituzionale che ci ha dato ragione sul fatto della proporzionale nel Mediocredito in base alla consistenza dei gruppi etnici presenti in Consiglio regionale. E questa é una cosa.

Poi la Corte Costituzionale ci diede anche ragione in merito all'istituzione di una sezione autonoma del Mediocredito. Non voglio dilungarmi oltre in inutili spiegazioni sul come avrebbe dovuto funzionare questa sezione o quale avrebbe dovuto essere il suo organigramma, ma vorrei sottolineare in conclusione che prossimamente si svolgeranno delle consultazioni che abbiamo giá fissato per le prossime settimane, in modo che venga regolamentato ed disciplinato tutto questo settore.)

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? L'art. 1 è approvato a maggioranza con 6 voti di astensione.

Art. 2
Autorizzazione al versamento di quote

1. Il Mediocredito Trentino-Alto Adige, in deroga alle disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 28 del proprio statuto, è autorizzato a versare alla Regione Trentino-Alto Adige ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano una quota, fino alla concorrenza massima rispettivamente di lire 3.380 milioni, di lire 3.380 milioni e di lire 3.337 milioni, dei dividendi accantonati al 15 aprile 1989 sui fondi di riserva speciali istituiti presso lo stesso mediocredito e di pertinenza degli enti medesimi.

Art. 2
Ermächtigung zur Auszahlung von Quoten

Die Investionsbank Trentino-Südtirol wird in Abweichung von den Bestimmungen des letzten Absatzes des Artikels 28 ihrer Satzung dazu ermächtigt, der Region Trentino-Südtirol und den autonomen Provinzen Trient und Bozen eine Quote bis zum Höchstausmaß von 3.380 Millionen Lire bzw. 3.380 Millionen Lire und 3.337 Millionen Lire aus den Gewinnanteilen auszuzahlen, die bis zum 15. April 1989 auf den bei der Investitionsbank gebildeten besonderen Rücklagen zur Verfügung dieser Körperschaften zurückgelegt wurden.

PRESIDENTE: Chi intende intervenire sull'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? L'art. 2 è approvato a maggioranza con 6 voti di astensione.

Art. 3
Norma finanziaria

1. Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge si provvede con l'importo di lire 3.380 milioni che verrà introitato nel bilancio regionale in forza del precedente articolo 2.

Art. 3
Finanzielle Bestimmung

Die sich aus der Anwendung des Artikels 1 dieses Gesetzes ergebenden Ausgabe wird durch den Betrag von 3.380 Millionen Lire gedeckt, der kraft des vorstehenden Artikels 2 im Haushalt der Region vereinnahmt wird.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? L'art. 3 è approvato a maggioranza con 6 voti di astensione.
Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.
Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	46
maggioranza richiesta	24
schede favorevoli	36
schede bianche	10

Il Consiglio regionale approva.
Procediamo con il punto n. 22 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 18: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 agosto 1985, n. 3, concernente 'Reimpianto, ripristino e completamento del Libro fondiario' (presentato dalla Giunta regionale).**
Prego la Giunta di dare lettura della relazione.

BAUER: Bericht: Durch Regionalgesetz vom 1. August 1985, Nr. 3 wurden das Gesetz vom 23. Juli 1871, RGBl. Nr. 96 und das Landesgesetz vom 17. März 1897, LGBl. Nr. 9, die beide die Anlegung, Wiederherstellung und Ergänzung des Grundbuches betrafen, ersetzt und die Verfahren vereinheitlicht und aktualisiert.
In Anwendung des neuen Gesetzes wurden von seiten der bestehenden regionalen Kommissionen für die Wiederherstellung des Grundbuches sowie von seiten der Grundbuchämter einige Anforderungen aufgezeigt, die der

gegenständliche Gesetzentwurf zum Inhalt hat.
Artikel 1: Im zweiten Absatz des Art. 5 des Gesetzes Nr. 3/85 wurde die vorläufige Eintragung der durch die Erhebung entstehenden Änderungen in die Katastralmappe und in die entsprechenden Katasterakten vorgesehen. Wenn dies auch für die Kommissionen von Nutzen sein möge, so ist dies für die Katasterämter nicht gleichermaßen der Fall, die zwar nur den neuesten Katasterstand vorfinden und nicht aber den "rechtsbezogenen" Stand, der sich erst nach Abschluß der Wiederherstellungsarbeiten ergibt.
Einerseits wird durch die vorläufigen Mappenänderungen der Nachweis für den neuesten Stand der Erhebungen auch anhand eines Anmeldungsbogens erbracht; andererseits sieht die Änderung des zur Diskussion stehenden zweiten Absatzes des Art. 5, was die Änderungen bei den Katasterakten, nämlich Besitzbögen und Register anbelangt, vor, daß die Aktualisierung der genannten Akten, wie es in der früheren österreichischen Gesetzgebung verankert war, erst nach Beendigung der Wiederherstellungsarbeiten vorgenommen wird.
Artikel 2: Der erste Absatz des Art. 13 sieht unter Buchst. c) vor, daß Gegenstand der Erhebungen sein wird, "... zu überprüfen und festzustellen, welche Parzellen im Sinne des Gesetzes der Provinz Bozen vom 29. März 1954, Nr. 1 geschlossene Höfe bilden ..."; da für die erhebungszuständigen Kommissionen für die Wiederherstellung des Grundbuches die Ermittlungen bereits getätigt oder Aufgabe der Höfekommission sind, scheint es eher angebracht, die Aufgaben des Kommissärs durch den Wortlaut "... in der Abteilung I jene Parzellen einzutragen, die geschlossene Höfe bilden ...", zu erweitern.
Artikel 3: Es wurde für zweckmäßig erachtet, die bereits im Paragraph 8 des Gesetzes vom 17. März 1897 des RGBl. Nr. 9 verankerte Bestimmung vorzusehen, um im A/2-Blatt für die Parzellen des herrschenden Grundstückes die "Rechte" ersichtlich zu machen, die sich auf die im dienenden Grundstück eingetragenen Dienstbarkeiten beziehen. Trotz Gültigkeit und Gewißheit der Eintragung der Dienstbarkeit im alleinigen Lastenblatt gestattet die Ersichtlichmachung der "Rechte" im Gutsbestandsblatt die Einsichtnahme und gilt zugleich als Nachweis über eine vorhandene Einverleibung der Dienstbarkeit im entsprechenden C-Blatt.
Artikel 4: Infolge der Änderung des zweiten Absatzes des Art. 5 wird auch der zweite Absatz des Art. 46 in dem Sinne geändert, daß in Ermangelung der Änderungen in den Katasterakten nur die Anhängigkeit des Verfahrens in den Besitzbögen, nunmehr Liegenschaftsverzeichnissen, erwähnt wird, während hingegen die Änderungen in den Katasterakten wie bereits im Art. 1 erwähnt, unterlassen werden.
Dieser Gesetzentwurf zielt darauf ab, die Bestimmungen für das Verfahren zur Wiederanlegung/Wiederherstellung zu verbessern und somit zu ergänzen, wobei der, in der

Zeitspanne der ersten Anwendung des Regionalgesetzes Nr. 3/85 gemachten Erfahrung, Rechnung getragen wird.

R e l a z i o n e

La legge regionale 1 agosto 1985, n. 3 ha sostituito la legge 23 luglio 1871 B.L.I. n. 96 e la legge provinciale 17 marzo 1897 B.L.P. n. 9, ambedue riguardanti l'impianto, il ripristino ed il completamento del Libro Fondiario, unificandone ed aggiornandone le procedure.

Nell'applicazione della nuova legge da parte delle Commissioni regionali di ripristino in funzione, nonché da parte degli uffici del Libro fondiario sono state evidenziate alcune esigenze che formano oggetto del presente disegno di legge.

Articolo 1: con il II comma dell'art. 5 della legge n. 3/85 è stata prevista l'introduzione in mappa e nei relativi atti catastali in via provvisoria delle variazioni conseguenti al rilievo. Se ciò è utile per le Commissioni non lo è altrettanto per gli uffici del Catasto che si ritrovano una situazione catastale aggiornata, ma non ancora riferita a quella "giuridica" che risulterà con la conclusione dei lavori della Commissione regionale di ripristino.

Mentre le variazioni provvisorie della mappa servono a dimostrare lo stato del nuovo rilievo e sono supportate da un foglio di notifica, per le variazioni degli altri atti catastali (foglio di possesso, registri) la modifica del II comma dell'art. 5 in esame, come nella precedente normativa austriaca, stabilisce l'aggiornamento degli atti suddetti a conclusione dei lavori di ripristino.

Articolo 2: il I comma dell'art. 13 prevede alla lettera c) che i rilievi abbiano per oggetto "di esaminare e di accertare quali particelle costituiscano Masi Chiusi ai sensi della legge provinciale di Bolzano 29 marzo 1954, n. 1"; poiché per le Commissioni di ripristino che operano i rilievi, l'accertamento è già avvenuto od è compito delle Commissioni Masi Chiusi, sembra più appropriato determinare i compiti del Commissario con la dizione "di inserire nella sezione I le particelle che costituiscono Masi Chiusi..."

Articolo 3: si è riscontrata l'opportunità di prevedere la norma, già considerata nel par. 8 della legge 17 marzo 1897 B.L.P. n. 9, per fare l'evidenza nel foglio A/2 per le particelle del fondo dominante dei "diritti" corrispondenti alle servitù iscritte nei fondi serventi. Pur nella validità e certezza delle iscrizioni delle servitù anche nel solo foglio degli aggravi, l'evidenza dei diritti facilita la consultazione ed è prova dell'esistenza delle intavolazioni delle servitù stesse nel corrispondente foglio C.

Articolo 4: a seguito della modifica del II comma

dell'art. 5 anche il II comma dell'art. 46 va modificato nel senso che, venendo meno le variazioni negli atti catastali, la menzione sui fogli di possesso (ora anche "elenchi beni immobili") sarà solo per la pendenza della procedura, mentre si soprassederà per le variazioni negli atti catastali con richiamo a quanto già detto per l'articolo 1.

Il disegno di legge tende a migliorare e quindi integra la normativa del caso per la procedura di impianto/ripristino, tenendo conto dell'esperienza acquistata nel periodo di prima applicazione della legge regionale n. 3/85.

Wie gesagt, es ist nicht ein besonders neues Gesetz, es ist auch kein eingreifendes Gesetz, es trägt nur Rechnung - wie ich bereits zuletzt erwähnt habe - mehr den Notwendigkeiten, die aufgrund der Kommissionsarbeit notwendig geworden sind, um doch den Bürger besser zu bedienen, aber auch die Ämter gleichzeitig arbeiten zu lassen und ich bitte nun das Hohe Haus dieses Gesetz zu behandeln. Wie gesagt, es ist von der Gesetzgebungskommission genehmigt worden. Es war - glaube ich - eine Gegenstimme und ich bitte, daß man dieses Gesetz bespricht und womöglich auch genehmigt. Danke schön!

(Come detto non é una legge particolarmente nuova, non é neppure una legge particolarmente incisiva; essa tiene solo conto - come ho appena detto - piú delle esigenze sorte durante il lavoro della Commissione, che rispondono meglio alle necessitá del cittadino e rendono piú scorrevole il lavoro dei rispettivi uffici. Prego ora questo consesso di voler esaminare questo disegno di legge. Come detto, questa legge é stata approvata dalla Commissione legislativa. C'é stato, penso, un solo voto contrario ed io auspico che questa legge venga discussa ed anche possibilmente approvata. Molte grazie!)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della 2^ Commissione legislativa, cons. Giordani, per la lettura della relazione.

GIORDANI: La II Commissione legislativa ha esaminato in data 14 settembre 1989 il disegno di legge n. 18 concernente "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 agosto 1985, n. 3, concernente 'reimpianto, ripristino e completamento del Libro fondiario'".

L'assessore regionale Bauer, nell'illustrare il provvedimento, ha rilevato che le Commissioni regionali di ripristino del Libro fondiario nell'applicare l'esistente normativa del 1° agosto 1985, n. 3 hanno individuato alcune esigenze che formano oggetto del presente disegno di legge.

Attualmente è prevista l'introduzione nelle mappe e nei relativi atti catastali in via provvisoria, ma ufficiale, delle variazioni conseguenti i rilievi, la qual cosa impone a conclusione dei lavori della Commissione regionale di ripristino le opportune rettifiche qualora nel frattempo vi fossero subentrate variazioni rispetto ai rilievi effettuati.

Con la nuova normativa si intende proporre di trasformare l'iscrizione provvisoria in una semplice annotazione, aggiornando in via definitiva la situazione a conclusione dei lavori della Commissione.

Una particolare attenzione è rivolta ai Masi Chiusi, problematica che interessa unicamente la Provincia di Bolzano, per i quali sono state istituite due sezioni, nella prima risultano elencate tutte le particelle che costituiscono i Masi Chiusi, onde permettere a chiunque una facile consultazione, mentre nella seconda per le particelle del fondo dominante sono inseriti i diritti corrispondenti alle servitù iscritte nei fondi serventi, la qual cosa non solo permette all'utente una più semplice consultazione, ma costituisce pure prova che nel foglio degli aggravi sono state intavolate suddette servitù.

Sollecitato dal cons. Benedikter l'assessore chiarisce in modo approfondito che l'annotazione di cui sopra viene effettuata con matita e soltanto a conclusione dei lavori della menzionata Commissione verrà ufficialmente iscritta in via definitiva con la china, onde evitare, se del caso, rettifiche ufficiali.

Tale procedura è riservata anche ai fogli di possesso, che sono atti catastali, dato che la mappa contiene il grafico dei nuovi rilievi, mentre le misurazioni delle aree, espresse numericamente, sono rilevabili soltanto dal foglio di possesso.

L'assessore ha ulteriormente chiarito che dal momento del rilievo alla definizione degli atti trascorre un certo lasso di tempo, per cui, se in questo periodo gli interessati vi apportassero delle modifiche di divisione ecc. devono pur avere un chiaro riferimento della nuova situazione sia negli atti tavolari che in quelli catastali e per evitare, ribadisce l'assessore, continue rettifiche, l'annotazione verrà ufficialmente iscritta alla conclusione dei lavori della Commissione regionale.

Su richiesta del commissario Leita, l'assessore precisa che per quanto concerne le particelle dei Masi Chiusi l'accertamento viene effettuato da parte delle Commissioni dei Masi Chiusi della Provincia di Bolzano competenti in materia, per cui al commissario preposto all'apertura del nuovo Libro fondiario null'altro rimane di assumere ed inserire nella prima sezione le risultanze di tale Commissione. Fa inoltre presente che l'attuale normativa è stata interamente recepita dalla legge

austriaca che delegava commissari a decidere le caratteristiche delle particelle costituenti i Masi Chiusi, compito che nel frattempo è stato demandato, oltre ai rilievi, ad apposite Commissioni e da qui nasce l'opportunità di modificare l'articolo di legge in vigore.

A conclusione di tali delucidazioni la Commissione ha esaminato l'articolato, approvando il disegno di legge a maggioranza con l'astensione del cons. Taverna.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede di intervenire? Nessuno. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Art. 1
Lavori preparatori

1. Il comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 1 agosto 1985, n. 3 è modificato come segue.

"2. Le variazioni conseguenti al rilievo devono essere introdotte in mappa in via provvisoria ed evidenziate in apposito foglio di notifica, le cui risultanze avranno efficacia con l'apertura del nuovo Libro fondiario.".

Art. 1
Vorbereitende Arbeiten

1. Absatz 2 des Artikels 5 des Regionalgesetzes vom 1. August 1985, Nr. 3 wird wie folgt geändert:

"2. Die aus der Erhebung hervorgehenden Änderungen müssen einstweilig in der Mappe eingetragen und auf einem eigenen Anmeldungsbogen ersichtlich gemacht werden, deren Sachverhalt mit der Eröffnung des neuen Grundbuches wirksam wird.".

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? L'art. 1 è approvato all'unanimità.

Art. 2
Dell'oggetto e svolgimento dei rilievi

1. La lettera c) dell'articolo 13 della legge regionale 1 agosto 1985, n. 3 è sostituita dalla seguente:
"c) di inserire nella Sezione I le particelle che costi-

tuiscono Masi Chiusi ai sensi della legge provinciale di Bolzano 29 marzo 1954, n. 1, e successive modificazioni ed integrazioni;".

Art. 2
Gegenstand und Durchführung der Erhebungen

1. Der Buchstabe c) des Artikels 13 des Regionalgesetzes vom 1. August 1985, Nr. 3 wird durch den nachstehenden ersetzt:
"c) in die Abteilung I die Parzellen einzutragen, die im Sinne des Gesetzes der Provinz Bozen vom 29. März 1954, Nr. 1 und nachfolgende Änderungen und Ergänzungen geschlossene Höfe bilden;".

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? L'art. 2 è approvato all'unanimità.

Art. 3
Evidenza servitù

1. Dopo il comma 6 dell'articolo 17 della legge regionale 1 agosto 1985, n. 3, si aggiunge il seguente comma:

"7. L'iscrizione delle servitù prediali nel foglio degli aggravi del fondo servente comporta l'evidenza d'ufficio nel corrispondente foglio di consistenza del fondo dominante.".

Art. 3
Ersichtlichmachung der Dienstbarkeiten

1. Nach dem Absatz 6 des Artikels 17 des Regionalgesetzes vom 1. August 1985, Nr. 3 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

"7. Die Eintragung der Grunddienstbarkeiten in das Lastenblatt des dienenden Grundstückes bringt die amtliche Ersichtlichmachung im entsprechenden Bestandsblatt des herrschenden Grundstückes mit sich.".

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? L'art. 3 è approvato all'unanimità.

Art. 4
Rilascio fogli di possesso

1. Il comma 2 dell'articolo 46 della legge regionale 1 agosto 1985, n. 3 è modificato come segue:

"2. I fogli di possesso, rispettivamente gli elenchi beni immobili rilasciati nel corso della procedura di ripristino devono riportare in calce la menzione della pendenza della procedura medesima.".

Art. 4
Ausstellung der Besitzbögen

1. Absatz 2 des Artikels 46 des Regionalgesetzes vom 1. August 1985, Nr. 3 wird wie folgt geändert:

"2. Die im Laufe des Wiederherstellungsverfahrens ausgestellten Besitzbögen bzw. Liegenschaftsverzeichnisse müssen am Ende die Erwähnung der Anhängigkeit dieses Verfahrens enthalten.".

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? L'art. 4 è approvato all'unanimità.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

votanti	45
maggioranza richiesta	23
schede favorevoli	40
schede contrarie	1
schede bianche	4

Il Consiglio regionale approva.

Abbiamo concordato questa mattina nella conferenza dei Capigruppo che il punto n. 4: "Voto n. 2 presentato dai consiglieri regionali Langer, Berger, Boato, Franceschini e Tribus, riguardante iniziative contro il traffico di transito nell'arco alpino" sarà inserito al punto n. 1 dell'ordine del giorno della prossima seduta.

Procediamo con il punto n. 5 dell'ordine del giorno: **Voto n. 5, presentato dai Consiglieri regionali Marzari, Viola, Chiodi, Rella e Tonelli, concernente il ribasso degli armamenti nei paesi della NATO.**

Prego il cons. Marzari di dare lettura del Voto.

MARZARI: Il dibattito in corso circa l'ammodernamento dei missili a corto raggio in Europa mette in luce una interessante articolazione di posizioni nel "campo" occidentale, sintomo di un recupero di autonomia dentro l'alleanza militare atlantica motivata dall'esigenza di

recuperare coerenza tra la dichiarata volontà di pace e la risposta da dare alle proposte sovietiche di stabilire un equilibrio al ribasso degli arsenali militari sul continente come atto contingente non contraddittorio con l'obiettivo di un'"Europa casa comune".

Di fronte ad una vasta opinione che non comprende l'insistenza sullo sviluppo dei sistemi d'arma e non solo per i riflessi sui bilanci pubblici, ma per motivi ben più di fondo; di fronte ad un orientamento positivo - contrario cioè a decidere tale innovazione senza aver esperito un negoziato con il Patto di Varsavia - non nascosto dalla Repubblica Federale Tedesca in aperta polemica con le posizioni acritiche dell'Inghilterra;

Valutata l'esigenza di incoraggiare anche lì il Governo italiano a convergere su posizioni volte ad evitare scelte che possano riaprire rincorse al riarmo, atomico in particolare, e a dare nuovo impulso ai negoziati sulla riduzione di ogni tipo di armi e di schieramenti bellici;

Considerata l'inopportunità di dare corso ai preparativi per il trasferimento nell'area di Crotone (Calabria) degli aerei da combattimento F-16, "sfrattati" dalla Spagna, proprio in relazione al non venir meno di un clima favorevole alla trattativa, clima semmai cresciuto in consapevolezza ed anche passato attraverso verifiche interne attese come controprova dagli scettici e dai nemici della distensione (vedi conferma della politica di Mosca);

Considerato altresì che lo schieramento previsto di detti aerei non appare idoneo ad accrescere la distensione nel Mediterraneo, area già estremamente delicata per la suscettibilità dimostrata da alcuni Paesi rivieraschi e per il perdurare del conflitto mediorientale;

Tutto ciò premesso:

- rispondendo all'appello che i "Beati i costruttori di pace" hanno fatto risuonare all'Arena di Verona il 30 aprile u.s.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
ESPRIME VOTI
affinché il Governo:

1) assuma in ogni sede un atteggiamento coerente con la volontà di pace del popolo ed in particolare si opponga all'ammodernamento dei missili a corto raggio in Europa e appoggi l'apertura di negoziati a breve termine con il Patto di Varsavia;

2) persegua la strada della trattativa - collaterale al negoziato in corso a Vienna - per trovare una soluzione che veda una riduzione degli armamenti

convenzionali e nucleari a partire dall'indisponibilità italiana di ospitare gli F-16 sul nostro territorio e dalla azione per evitare il loro ri-schieramento in ogni altro Paese europeo Nato.

3) si impegni perché si possa presto tenere una Conferenza per la sicurezza del Mediterraneo, senza pregiudiziali esclusioni tra i partecipanti.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo Voto per alcuni aspetti e riferimenti appare un attimino datato, in realtà, pur essendovi l'esigenza di un aggiustamento, ci troviamo ancora in una fase che può essere definita di interessanti relazioni fra le due grandi potenze, relazioni tese ad addivenire ad una riduzione, sia pure graduale, del potenziale militare di cui dispongono.

Su questo argomento è stato svolto un dibattito anche in Consiglio provinciale, che al termine della sessione estiva è arrivato ad approvare un testo, che rispetto a quello in esame è modificato ed in merito al quale ritengo sia possibile raggiungere una larga convergenza. Potremmo quindi partire da quel testo per un confronto in questa sede, anche se penso sia corretto, proprio per non lavorare con la fotocopiatrice e ripetere formalmente lo stesso atto, seppur in sedi diverse e con protagonisti diversi, che hanno tutta la loro dignità e libertà, elaborare un nuovo documento, apportandovi alcuni opportuni aggiustamenti, tendenti a cogliere anche gli ultimi elementi di questo confronto.

Leggerei ora, in attesa del testo formale, un emendamento modificativo dal 4° capoverso in poi. Secondo questa modifica rimarrebbero sostanzialmente invariati i primi 3 capoversi del testo, mentre verrebbe mutata la parte rimanente, sia nella illustrazione, sia nel dispositivo.

Il 4° capoverso potrebbe recitare in questo modo:

- considerato che il vertice dell'Alleanza Atlantica, conclusosi nel giugno u.sc. a Bruxelles, ha elaborato una proposta per la riduzione delle armi convenzionali, che già ha registrato l'interesse dei Paesi del Patto di Varsavia, i quali come immediata risposta hanno rilanciato a loro volta una riduzione pari alla metà delle truppe e degli armamenti presenti attualmente in Europa;

(Un altro punto):

- dato quindi atto che il clima instauratosi fra la Nato e il Patto di Varsavia risulta attualmente essere improntato a crescente reciproca fiducia, così come testimonia l'andamento del negoziato sulla riduzione delle armi convenzionali in Europa, in corso a Vienna e la più recente intesa politica sulla eliminazione

reciproca delle "armi chimiche";

(Questa è la novità di cui dobbiamo prendere atto, inserendola nella parte illustrativa. Un terzo punto così reciterebbe):

- considerata pertanto l'opportunità che il Governo italiano ripensi e valuti nuovamente ed attentamente, alla luce dei nuovi incoraggianti sviluppi e delle mutate situazioni IN MATERIA DI DISARMO, la scelta di dar corso ai preparativi per il trasferimento nell'area di Crotone degli aerei da combattimento F/16, tenuto anche conto della situazione estremamente delicata in cui versa l'intera area mediterranea, soprattutto a causa del perdurare del conflitto mediorientale;

(Si tratta di una riformulazione che il Consiglio della Provincia autonoma di Trento aveva accolto. Un altro punto):

- ritenuto doveroso, che anche l'Italia contribuisca a rafforzare il clima favorevole alla distensione alimentando speranze di pace, attraverso scelte che tendano ad una riduzione degli arsenali militari;
- rilevato inoltre che la NATO, ha rinviato al 1992 ogni decisione circa l'ammodernamento dei missili nucleari a corto raggio installati in Europa, e che è quindi doveroso utilizzare tale lasso di tempo, per avviare e concludere negoziati che ne permettano lo smantellamento;

(Questo è un altro elemento nuovo rispetto al periodo in cui il Voto è stato stilato)

- fatto presente infine, che alle soglie del 2000, i rapporti fra Est e Ovest d'Europa non possono e non devono limitarsi al solo negoziato sugli armamenti, ma devono estendersi a tutti i settori della vita politica, sociale, economica e che di ciò si è occupato anche il Vertice dei Paesi Nato a Bruxelles nella sua relazione conclusiva; che tale documento, tra l'altro, dopo aver rilevato l'importanza "delle libertà fondamentali di cui i cittadini dell'Europa dell'Est devono godere", giudicate "elementi chiave per rafforzare la libertà e la sicurezza di tutti gli Stati e per garantire una pace duratura", afferma la necessità di "stabilire un nuovo tipo di relazioni fra Est e Ovest in cui l'antagonismo ideologico e militare venga sostituito dalla cooperazione, dalla fiducia e dall'emulazione pacifica, con i diritti umani e le libertà politiche garantite a tutti".

(Qui terminerebbe la parte sostitutiva che illustra il testo del Voto e inizierebbe la parte impegnativa. Consegnerei alla Presidenza il testo dell'emendamento in modo che possa farlo distribuire).

TUTTO CIO' PREMESSO

- rispondendo all'appello che i "beati i costruttori di Pace" hanno fatto risuonare all'Arena di Verona il 30 aprile scorso

(Si riprende il riferimento a questo evento importante, che ha coinvolto centinaia e centinaia di cittadini, non solo giovani, delle due Province, che il 30 aprile erano presenti all'arena di Verona)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

esprime VOTO affinché il Governo

1. assuma in ogni sede un atteggiamento coerente con la volontà di pace del popolo italiano, ed in particolare si faccia parte attiva nell'appoggiare l'apertura di negoziati a breve termine, in modo, non solo da non rendere necessario l'ammodernamento dei missili nucleari a corto raggio in Europa, ma per giungere, nell'ottica di una soluzione bilanciata al loro smantellamento totale e definitivo.

2. rimediti la scelta fatta circa lo schieramento degli aerei da combattimento F/16 sul territorio nazionale, sospendendo ogni preparativo in corso.

3. si impegni perché sia presto tenuta una conferenza per la sicurezza nel Mediterraneo, senza pregiudiziali esclusioni fra i partecipanti.

Significa che tutte le parti in gioco, compreso lo OLP possa prendervi parte assieme al governo di Israele e alle altre entità in gioco.

Questo sarebbe il testo riscritto, che riprende quello votato in Consiglio provinciale, con alcune aggiunte che si riferiscono ai fatti più recenti, all'intesa di massima sulla riduzione delle armi chimiche e alcuni accenni alla decisione NATO, relativa al rinvio del 1992 dell'ammodernamento dei missili.

Queste sono le due novità rispetto al testo approvato dal Consiglio provinciale di Trento.

PRESIDENTE: Cons. Marzari, a questo punto proporrei di rinviare l'esame del Voto, non avendo la possibilità di produrre immediatamente la traduzione del testo dell'emendamento.

In secondo luogo vorrei avanzare una proposta di modifica del dispositivo, dove i presentatori propongono che il Consiglio esprima voto affinché il Governa centrale

assuma un determinato atteggiamento. Però l'art. 7 del DPR 1.2.1973, n. 49 (norme d'attuazione dello Statuto) dice che "per voto si intende la richiesta motivata di intervento del Parlamento..."

Pertanto con il Voto non ci si può rivolgere direttamente al Governo. Per essere corretto il Voto dovrebbe essere formulato in altro modo, rivolgendolo al Parlamento.

Se lei è d'accordo di rinviarne la trattazione, mi impegno di inserirlo al primo punto all'ordine del giorno della prossima seduta, se il cons. Boato non è contrario, onde permettere agli uffici di produrre la traduzione.

Prego, cons. Marzari.

MARZARI: Presidente, evidentemente noi siamo d'accordo, perché è bene che tutti siano a conoscenza del nuovo testo. La pregherei di far tradurre nel frattempo il testo, in maniera tale che per la prossima volta sia disponibile anche il testo tedesco.

Per quanto riguarda l'osservazione sollevata in termini regolamentari, mi pare sia corretta e ritengo si possa trovare la formulazione giusta seduta stante.

Quindi sono d'accordo su entrambe le osservazioni.

PRESIDENTE: E' rinviata la trattazione del Voto n. 5.

Prima avevo anticipato che il punto 4 sarebbe stato inserito al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta, invece diventerà il punto 2.

Proseguiamo con il punto n. 6 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 7, presentata dai consiglieri regionali Viola, Marzari, Rella e Chiodi, concernente proposte per il contenimento delle spese per campagne elettorali.**

Prego il primo firmatario, cons. Viola, di dare lettura della mozione.

VIOLA: La vicenda delle spese e dei finanziamenti che hanno caratterizzato la recente campagna elettorale regionale pone rilevanti e delicati problemi politici e morali.

A novembre si è assistito alla prima campagna elettorale veramente "all'americana" nella nostra Regione. Singoli candidati, sponsor e lobby hanno investito cifre elevatissime. E' già stato pubblicamente lamentato, ad esempio, dalle organizzazioni dei giovani e delle donne della S.V.P. che l'accesso al Consiglio regionale è sempre più difficile per quei candidati che non dispongono di sostegni adeguati per finanziare la propria campagna elettorale.

Va aggiunto che è perlomeno assai difficile che candidati finanziati da sponsor e lobby particolari

riescano a rappresentare con serenità e obiettività di giudizio, come è dovere morale di ogni rappresentante del popolo, gli interessi generali, ignorando le inevitabili pressioni particolaristiche e corporative che ai finanziamenti non possono non essere collegate.

Finanziare e lanciare un candidato con le tecniche spregiudicate del marketing, ha infine ulteriori effetti negativi più generali che non possono essere sottaciuti: gli elettori, indotti a scegliere i candidati più secondo la loro immagine pubblicitaria che secondo i loro veri programmi, subiscono un'opera di vera e propria diseducazione politica, perché sono spinti a considerare il voto di lista e di preferenza più come una merce di scambio che come una responsabile scelta ideale.

Il nuovo Consiglio regionale commetterebbe sicuramente un grave errore se restasse passivo di fronte ai preoccupanti fenomeni sopra descritti.

E' dunque auspicabile aprire in Consiglio un serio e responsabile dibattito sull'argomento che dia alla pubblica opinione dei segnali positivi, individuando tutti quei deterrenti normativi e morali che possono arrestare l'estensione della logica deviante del marketing e delle sponsorizzazioni alla sfera dell'agire politico.

C i ò p r e m e s s o

il Consiglio regionale procede alla nomina, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento interno, di una Commissione di studio, in cui sia assicurata la presenza di tutti i gruppi politici, con il seguente incarico:

a) di tracciare un bilancio complessivo dell'andamento della recente campagna elettorale dal punto di vista delle spese sostenute direttamente o indirettamente dai singoli candidati;

b) di formulare proposte e misure concrete che possano concorrere ad assicurare la massima trasparenza politica e morale alla campagna elettorale per le prossime elezioni regionali, ivi incluse le eventuali possibili modifiche alla legge elettorale regionale che regola l'attribuzione dei voti di preferenza.

La Commissione dovrà riferire in Consiglio sui risultati dei suoi lavori entro tre mesi dalla data della sua nomina.

Vorrei passare adesso alla illustrazione della mozione.

Al testo della mozione che ho letto vorrei aggiungere qualche altra considerazione, perché ritengo si

tratti di un argomento che vada discusso in maniera approfondita.

Il problema che noi del PCI intendiamo sollevare è di grande importanza, ma anche ci rendiamo conto di grande delicatezza, e affronta la questione delle spese elettorali sostenute nella recente campagna elettorale. Dico subito che non ho alcuna intenzione di affrontare questo problema in maniera scandalistica, nè di fare del moralismo astratto, nè servirmi dell'occasione per insinuazioni gratuite, magari non provate, contro questo o quel gruppo politico, contro questo o quel candidato. Ma evitare lo scandalismo, il moralismo, nel senso negativo del termine, o le gratuite insinuazioni non implica che il problema delle spese elettorali non sia un problema di grande delicatezza e importanza. E quello che non è retorica affermare può essere definito un problema di etica politica.

Per fare un'osservazione in parte scherzosa, il fondatore della moderna scienza politica, Nicolò Machiavelli, come è noto sosteneva che la politica dovrebbe essere autonoma dalla morale, ora qui non è il luogo, nè ho la competenza per fare un lungo discorso teorico in materia, però vorrei ricordare che Machiavelli dette alla sua opera principale il titolo "Il principe" non il titolo "Il candidato" e quando sosteneva che in politica il fine giustifica i mezzi intendeva, per fine che giustifica tutti i mezzi, la prosperità e la sicurezza dello Stato dai suoi nemici e non certo la rielezione di un candidato alle elezioni regionali.

Al di là delle battute, siamo in presenza di un problema di estrema delicatezza e di morale politica. Allora credo che questo non sia un problema del gruppo comunista o dell'opposizione, ma sia una questione che deve riguardare e toccare e concernere tutto il Consiglio regionale nella sua interezza. Quindi lo spirito con cui noi presentiamo questa mozione non è di parte.

Come risulta dalla mozione, proprio per l'importanza dell'argomento, che deve andare al di là di una ristretta tematica di partito o di interessi di tipo propagandistico, non formuliamo una soluzione precisa al problema delle spese elettorali e questo per almeno due ragioni. In primo luogo perché la questione è obiettivamente di difficile soluzione e quindi richiede un'elaborazione approfondita, che è bene veda l'apporto di tutte le forze e di tutte le intelligenze ed inoltre perché è bene che la soluzione sia patrimonio di tutti, dovendo essere coinvolto l'intero Consiglio sul problema che qui solleviamo, a cui, possibilmente in maniera unitaria, dovrebbe sapere rispondere e trovare una soluzione.

Per quanto riguarda la questione in sé, noi abbiamo assistito nello scorso autunno a una vera grande

campagna elettorale di tipo moderno, dove per moderno intendiamo sempre qualcosa di positivo; le cifre di cui si è parlato sulla stampa - e dico subito che non possiedo altre fonti al di fuori di ipotesi fatte sulla stampa - relative a spese sostenute dai singoli candidati, si aggirano intorno ai 100, 200 milioni e provengono o dal patrimonio personale del candidato in questione o da categorie, da gruppi di pressione, che una volta si chiamavano corporazioni.

Sulla stampa di Bolzano nel mese di marzo è apparsa la notizia che la Procura della Repubblica avrebbe disposto controlli contabili negli uffici di alcune agenzie pubblicitarie, sulla base di un esposto peraltro anonimo, quindi da prendere con le dovute precauzioni, che parlava di un finanziamento di 200 milioni a sostegno della campagna elettorale di un candidato, effettuata da un'impresa. Per quanto ne sappiamo l'esposto potrebbe essere benissimo infondato e sarebbe scorretto avanzare illazioni, in ogni caso sono indagini che spettano alla Magistratura, la quale peraltro non è neppure infallibile.

Il mio compagno di partito, Alberto Rella, ha sollevato un analogo problema in Consiglio provinciale di Trento sulle spese elettorali di un candidato trentino e il candidato in questione ha risposto sul giornale dicendo che i 42 milioni che si era fatto anticipare dall'organizzazione di cui era presidente, per finanziare la propria campagna elettorale, sarebbero stati defalcati dalla sua indennità di liquidazione, quindi si trattava di una cosa del tutto regolare.

Qui non sto parlando di illegalità di tipo formale, nessuna legge, giustamente, impedisce ad un candidato di farsi prestare del denaro, nè di ricevere finanziamenti da privati o da organizzazioni per finanziare la propria campagna elettorale. Se questo però è il lato formale della vicenda, c'è un rovescio della medaglia, che non riguarda tanto il formalismo giuridico, ma un punto di vista più sostanziale e precisamente le influenze negative, che a mio avviso un certo tipo di campagna elettorale determina sull'agire politico e sull'immagine che questo agire politico diffonde nella pubblica opinione e anche sui risultati che questo tipo di azioni comportano nella stessa composizione del Consiglio.

Vorrei spiegarmi per vedere di esemplificare quali possono essere in generale questi lati negativi.

Premesso che nessuna legge impedisce di accettare o di richiedere finanziamenti, riuscirà il candidato che chiede questi finanziamenti a rappresentare con obiettività di giudizio gli interessi generali quando dovrà fare delle scelte precise? Ma anche il candidato che investe somme esclusivamente personali, da libero imprenditore di se stesso, riuscirà a sfuggire ad altri condizionamenti, che

sono ad esempio il fatto che un'alta somma investita, anche sul piano personale, comporta dei rientri e quindi la rielezione diventa una necessità quasi economica oltre che politica?

C'è anche un problema che riguarda le modalità e le possibilità di accesso, una celebre battuta del socialismo della fine dell'800 faceva notare che in una situazione in cui l'elezione dipende dall'entità della somma, almeno in alcuni casi, se la cosa non è formalmente illegittima, sostanzialmente lo è in maniera molto netta; la battuta diceva che non riguardava le questioni delle spese elettorali. All'Hotel Ritz di Parigi - dicevano i socialisti della fine 800 -, essendo un pubblico locale, l'accesso è consentito a tutti, però per pernottarci occorrono alcuni milioni, per cui questa libertà formale d'ingresso diventa un'impossibilità sostanziale di fatto.

Dicevo anche che ci sono degli effetti negativi dal punto di vista dell'immagine dell'agire politico, che ci deve preoccupare come Consiglio regionale, perché la pubblica opinione vede questa massiccia presentazione di candidati con tecniche analoghe a quelle dei prodotti di largo consumo e quindi vede una sorta di logica di mercato anche portata nel momento delicato e importante della elezione.

Quindi direi che siamo di fronte ad una vera e propria opera di diseducazione politica di massa, che ci deve preoccupare, non come gruppo comunista soltanto, ma come consiglieri, come eletti rappresentanti del popolo, per gli effetti negativi che questo può avere sul quel fenomeno, che a tutti è noto e che è il fenomeno del distacco fra cittadini e istituzioni, distacco su cui opera un certo qualunquismo, neppure i cittadini sono infallibili, ma su cui operano certe tecniche, certi operati di parte della classe politica.

Con queste premesse e con queste valutazioni, la mozione che presento cerca di fare una proposta concreta, che spero sia vista come una proposta seria e non demagogica.

Vorrei aggiungere un ulteriore chiarimento. La mozione chiede che una Commissione, in rappresentanza di tutto il Consiglio, presenti per tempo delle proposte per la prossima campagna elettorale e quindi per le prossime elezioni di questo Consiglio regionale. Non intendo qui anticipare per parte mia quello che dovrebbe essere il risultato dei lavori della Commissione, non avrebbe senso proporre una Commissione di studio di un problema rivelando ora i risultati a cui dovrebbe pervenire, però vorrei fare presente che è possibile che sia di competenza del Consiglio regionale la modifica anche sostanziale dell'attuale modalità di voto, dell'attuale meccanismo della legge elettorale.

Il Testo unico delle leggi regionali sulle modalità delle elezioni nell'art. 1 dice: "Il Consiglio regionale è eletto con sistema proporzionale e a suffragio universale diretto e segreto secondo norme stabilite con legge regionale". Questa norma regionale è contenuta nell'art. 49 del Testo unico sulle elezioni in cui si afferma: "Il numero delle preferenze è di 4". La Costituzione italiana nell'art. 56 si limita a dire che la Camera dei Deputati è eletta a suffragio universale e diretto e demanda le successive modalità a leggi ordinarie dello Stato. Di conseguenza anche delle leggi regionali potrebbero fare proprie proposte, anche diverse dalle leggi nazionali. La Commissione di studio innanzitutto potrebbe, a mio avviso, compiere un utilissimo lavoro di documentazione e di proposte riguardante il sistema delle preferenze, sarei molto interessato a conoscere in maniera precisa ed autorevole il meccanismo che funziona per quanto riguarda il voto di preferenza negli altri paesi europei e quindi si potrebbe arrivare, dopo questa ricognizione, che sarebbe di grande utilità, - a quanto mi risulta un meccanismo con la possibilità di 4 preferenze non c'è negli altri paesi europei - anche a delle ipotesi di eventuale modifica.

Sulla questione del voto di preferenza. Il responsabile nazionale del Partito Comunista Italiano per gli enti locali, Gavino Angius, ha già avanzato una proposta, peraltro non ancora formalizzata, di abolizione sic et simpliciter del voto di preferenza. Personalmente non ho idee perfettamente chiare su questo punto, nel senso che è una questione di grande delicatezza e comunque non è compito mio nè decidere oggi, nè decidere noi su questo aspetto, lo facevo notare per far capire che questa Commissione potrebbe anche riflettere su questioni non puramente esortatorie o morali, però alcune valutazioni su questo punto penso sia possibile farle.

Ogni sistema di elezione, purché sia democratico con voto libero e segreto, con preferenza o senza preferenza, come in altri paesi europei, ha dei vantaggi e degli svantaggi, delle indicazioni positive e delle controindicazioni, nessun sistema democratico è perfetto in assoluto. Per esempio la questione dei 4 voti di preferenza, da un lato è sicuramente un chiaro elemento di democrazia. Perché? Perché demanda all'elettore un notevole potere che non è solo quello di votare per una lista, ma di scegliere all'interno di questa lista i 4 rappresentanti del popolo che meglio rispondono dal suo punto di vista ai suoi ideali politici. Questo è il lato sicuramente positivo del problema. Fra l'altro si dice che questo è un modo per dare la possibilità all'elettore di staccarsi o di sottrarsi al sistema partitocratico e di poter far sentire la sua voce su una lista formata spesso con metodi non

sempre trasparenti, sulla base a volte di alchimie interne non sempre laudabili. Quindi non c'è dubbio che da un lato questo è un elemento di potere opportuno da parte dell'elettorato.

Siccome ci sono sistemi in paesi non meno democratici del nostro, in cui i voti di preferenza per la nomina addirittura dei Parlamenti non è affatto previsto, dobbiamo anche sapere che ci sono chiaramente delle controindicazioni, un rovescio della medaglia ed è quello che abbiamo sotto gli occhi e che abbiamo visto tutti, il voto di preferenza da un lato è un grande momento di scelta dell'elettore, dall'altro comporta la caccia al voto di preferenza, caccia a volte impudica e scandalosa, lo sappiamo tutti cosa può succedere in questa corsa, nelle forme più sfrenate, con gli stessi metodi in cui Mc Donald pubblicizza i suoi prodotti fra gli adolescenti, con circolazioni di milioni di depliants o di "santini" di tutti i tipi, con tutti gli effetti negativi e diseducativi di cui ho parlato.

Proviamo ad immaginare, soltanto per una sorta di esperimento mentale, una scena diversa in cui il voto di preferenza non ci fosse, i candidati sarebbero eletti in proporzione ai voti ricevuti dal loro partito, sulla base dell'ordine in cui sono stati posti nella lista presentata dal partito stesso. Quindi se un partito ha diritto a 5 mandati, saranno i primi 5 secondo la lista decisa dal partito.

Da un lato, sono il primo a rendermene conto, c'è il lato negativo della questione, nel senso che questo può rafforzare la partitocrazia e diminuire il potere di scelta dell'elettore, dall'altro ci sono lati positivi, che poi sarà compito nostro valutare e soppesare fino in fondo.

Verrebbe eliminata la caccia alla preferenza, le spese pubblicitarie, le campagne individuali o di gruppo e i partiti sarebbero costretti ad approntare delle liste con candidati che siano tutti credibili, competenti e al di sopra di ogni sospetto. Per quale ragione? Perché mentre secondo il sistema attuale un elettore, che non vuole venga fosse eletto il candidato n. 5 o 6, spera non sia eletto votando altri candidati, ora vedendolo nelle prime posizioni e sapendo che la sua elezione sarebbe pressoché inevitabile, avrebbe come sistema di protesta la possibilità soltanto di votare per un altro partito, cosa che costringerebbe i partiti a presentare candidati tutti estremamente appetibili a un sano elettorato.

Non voglio insistere oltre su questo punto, sono riflessioni provvisorie su un problema aperto e che non sta certo al mio gruppo da solo risolvere. Le soluzioni possibili sono diverse, a questo serve una Commissione e una riflessione complessiva.

Vorrei concludere con un'ultima osservazione. Mi

auguro che il Consiglio approvi la mozione in questa forma o in forme che siamo disposti a vagliare; si può arrivare ad un testo unificato, si può cambiare la formulazione di qualche passaggio, in particolare della parte deliberativa, non è questo il punto, è un tentativo, un'ipotesi di lavoro, siamo disponibilissimi a suggerimenti che non la stravolgano nell'essenziale, però mi auguro che il Consiglio regionale, approvando questa mozione o una sua variante, dia segnali positivi all'elettorato, alla stampa, alla pubblica opinione, avverta l'urgenza di fare comunque qualche cosa, perché la prossima campagna elettorale non sia uguale a quella precedente e le relative spese, per l'inflazione e magari con l'intervento di maggiori tecniche pubblicitarie, non lievitino verso il mezzo miliardo o cose di questo genere.

Nel caso il Consiglio arrivasse alla decisione che la mozione non interessi, perché tutto va bene così come è andato finora, a mio avviso farebbe un gravissimo errore, in quanto darebbe in tal modo una pessima immagine di sè alla pubblica opinione e contribuirebbe ad aumentare quel distacco fra politica e società civile, che già adesso ha raggiunto livelli che ci debbono tutti responsabilmente preoccupare.

Concludendo la mia illustrazione, mi auguro che dagli interventi degli altri gruppi emerga una volontà precisa di intervento nelle forme suggerite dalla mozione o in forme che possiamo valutare, ma che comunque emerga un segnale preciso, alla luce di un'esperienza in parte sicuramente negativa a cui tutti abbiamo potuto assistere, della volontà del Consiglio di voltare pagina e di introdurre meccanismi, che vanno definiti di maggiore e fondamentale trasparenza politica nel momento così delicato della elezione dei rappresentanti del popolo nel Consiglio regionale.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter!
Wer meldet sich zu Wort?
Das Wort hat der Abg. Betta.

PRESIDENTE: Grazie, signor Consigliere.
Chi chiede la parola?
La parola al cons. Betta.

BETTA: Grazie. Perché non sorgano dubbi sull'esito del mio voto, annuncio subito ai colleghi presentatori di questa mozione che sono completamente favorevole alla mozione, perché complessivamente il contenuto della premessa, nei

vari punti che sono stati toccati, corrisponde effettivamente alla realtà.

E' possibilissimo che per portare avanti una campagna elettorale non solo sia necessario uno sforzo di carattere finanziario da parte del singolo candidato, attingendo alle proprie finanze. Pur essendo vero che in tal modo eliminerebbe altri candidati meno facoltosi, su questo non c'è dubbio, sussiste il pericolo, segnalato dai colleghi comunisti, che ci siano delle sponsorizzazioni di lobby, di movimenti, soprattutto di categorie economicamente interessate, che in seguito potrebbero "ricattare" il candidato eventualmente eletto in questo modo: ti ho dato una mano, ti ho portato avanti, per cui quando si tratterà di portare avanti problemi che possono coinvolgere una determinata categoria, tu devi darmi una mano. Questa è una cosa che deve essere evitata.

Dichiarandomi d'accordo sulle premesse e sulle ragioni e cause che hanno guidato il gruppo comunista regionale a presentare questa mozione, auspico che le cose possano effettivamente cambiare.

Se esaminiamo la parte dispositiva, il punto a) recita: "di tracciare un bilancio complessivo dell'andamento della recente campagna elettorale dal punto di vista delle spese sostenute direttamente o indirettamente dai singoli candidati"; a tal proposito vorrei vedere la Commissione che prende un candidato e gli chiede quanti soldi ha speso, è chiaro che questi può rispondere ho speso 5, 10, 100 milioni, prove non ce ne sono. Pertanto non ritengo sia giuridicamente possibile che una commissione indaghi sui conti in banca di un candidato. Potrebbe verificarsi il caso di un candidato che si trovi nella felice situazione di essere stato eletto, avendo speso pochissimo e non avrà nessuna difficoltà a dirlo; collega Viola, sono sempre disponibile a richiesta e fornire fino al dettaglio le spese sostenute per la mia campagna elettorale, anche perché sono supportate dalle ricevute di una tipografia, di una emittente televisiva, ma il candidato che invece ha avuto spese per decine di milioni, vorrei vedere se andrebbe a dire alla Commissione quanto ha speso, facendo peraltro una brutta figura nel dichiarare di essere stato eletto solo perché ha potuto disporre di 50 milioni. Questo aspetto ci lascia perplessi, anche se nel suo intervento, cons. Viola, lei ha affermato che la mozione è aperta a tutte le possibili variazioni che potrebbero pervenire da parte di questo Consiglio.

Il punto b) recita: "di formulare proposte e misure concrete che possano concorrere ad assicurare la massima trasparenza politica e morale alla campagna elettorale per le prossime elezioni regionali, ivi incluse le eventuali possibili modifiche alla legge elettorale regionale che regola l'attribuzione dei voti di

preferenza". Si tratta di un'altra questione, che è difficile inquadrare in un quadro completo e ben definito. Il suo discorso sui voti di preferenza rileva, come giustamente lei ha detto, la presenza di lati positivi e negativi. Sicuramente il lato negativo si presenta soprattutto nei confronti dei partiti minori, che avendo la speranza di arrivare a 1, 2 o 3 eletti, si troveranno ad avere 4 o 5 candidati, ma sicuramente uno che si trova al 25° posto non candiderà. Viceversa, i candidati di partiti come SVP o DC, che hanno invece un bel bacino d'utenza, hanno questa possibilità e quindi, anche se uno si trova al 18° posto, sa che una possibilità comunque ce l'ha.

Sussiste inoltre il problema della partitocrazia, mediante la quale la scelta dell'elettore potrebbe divenire una scelta del partito. Lei dice che i partiti dovranno essere impegnati a proporre delle persone valide, altrimenti l'elettore voterà per un altro partito; è possibile, ma non molto attuabile, in quanto se consideriamo tutti gli scandali, i problemi, gli scontri che avvengono all'interno di certi partiti si dovrebbe pensare che l'opinione pubblica non voterebbe mai per quei partiti, quando invece lo fa. Per cui anche questo sarebbe un problema di difficile soluzione.

Detto questo, ripeto che sono d'accordo sulla mozione, non tanto sul dispositivo, quanto sullo spirito, che condivido in pieno. Che ci sia poi una Commissione di studio che cerchi di risolvere questo problema, per me va benissimo, non credo però che nella realtà delle cose possa risolvere quanto contenuto nei punti a) e b) della parte dispositiva.

Sono d'accordo che si addivenga alla soluzione della problematica, perché l'opinione pubblica non è molto entusiasta sul metodo seguito nell'effettuazione delle elezioni, in base al quale certi candidati riescono a spuntarla rispetto ad altri, perché hanno maggiori disponibilità finanziarie proprie o perché dispongono di pesanti supporter, che poi li vincoleranno nell'attività futura.

Il mio voto sarà quindi favorevole, anche se lo ritengo, non dico utopico, ma perlomeno di dimostrazione di buona volontà, sperando che le cose si possano risolvere.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner.

MERANER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Geschätzte Einbringer dieses Beschlußantrages! Wir alle zumindest haben den Wahlkampf für die letzten

Regionalratswahlen sehr hautnah miterlebt und festgestellt, daß es wohl niemals in der Geschichte Südtirols und des Trentino einen Wahlkampf gegeben hat, der so nach amerikanischem Stil geführt wurde wie der letzte. Und es ist zu befürchten, daß dies nur der Anfang ist, denn der Erfolg dieser Methode hat gezeigt, wie es die nächsten machen sollen, wenn sie gewählt werden wollen. Es ist hier ein Wahlkampf nach dem Prinzip "do ut des" geführt worden: Ich schieße einmal ein paar hundert Millionen vor und du wirst sie mir dann später schon wieder hereinbringen, wenn du gewählt worden bist. Das Risiko besteht nur darin, daß man möglicherweise ein paar Dutzend Millionen zuwenig ausgegeben hat, denn dann könnte man unter Umständen im Trockenen sitzen und die Millionen, die Investition sozusagen, die man in den falschen Kandidaten gesetzt hat, später nicht mehr mit Zins und Zinseszinsen zurückbekommen. Dies haben nicht nur einzelne Kandidaten so gesehen, sondern - und dies ist noch viel schwerwiegender - dies haben ganze Verbände in unserem Lande so gesehen und praktiziert. Ich brauche sie nicht einzeln zu nennen, weil sie uns ja alle allzusehr bekannt sind. So glaube ich, daß wir zusammen mit den Wählern feststellen müssen, daß beim Wahlkampf die wirtschaftliche Macht an die Stelle von Ideen, von Idealismus und zum Teil auch von persönlicher Integrität getreten ist. Da müssen wir feststellen, daß dies einen absoluten Tiefpunkt für seriöse politische Arbeit bedeutet.

Wenn nun die Fraktion Südtirol dies vorausschickt und somit - Sie werden es ja erraten haben - mit den Prinzipien, die im Beschlußantrag enthalten sind, sich voll einverstanden erklärt, so sind wir doch der Meinung, daß die im beschließenden Teil angeführten Mittel zur Bekämpfung dieses sicherlich großen Mißstandes nicht geeignet sind, diesem Mißstand Abhilfe zu leisten.

Deshalb stellen wir, Herr Präsident, den Antrag, daß bei diesem Beschlußantrag nach getrennten Teilen abgestimmt wird, Prämisse und beschließender Teil. Wir erklären uns einverstanden und solidarisch mit jenen Gedanken, die in den Prämissen dargelegt worden sind, aus ethischen und moralischen Gründen, aber wir werden uns beim beschließenden Teil der Stimme enthalten, weil wir die dort erstellten Vorschläge für ein nichttaugliches Instrument halten, dem Problem effektiv zu Leibe zu rücken. Wir wollen es uns nicht leicht machen und sagen, die Einbringer des Beschlußantrages waren nicht klug genug, ein taugliches Instrument vorzuschlagen. Wenn wir eines wüßten, dann würden wir es vorschlagen, aber wir wissen auch keines. Und es besteht im Gegenteil eher die Gefahr, daß möglicherweise durch das krampfhafte Verbergenmüssen von Wahlausgaben noch zusätzliche Steuern hinterzogen werden, indem vielleicht der eine und andere nicht einmal für die Wahlspesen die

Rechnungen machen läßt, die er ausgegeben hat und dadurch möglicherweise auch noch die Mehrwertssteuer zusätzlich hinterzogen wird. Eine wirkliche Lösung wäre freilich jene, wenn es uns gemeinsam gelänge durch mehr Information und Aufklärung die Mentalität des Wählers selbst zu verändern. Daß wir zu einem Wählervolk kämen, indem die alten und in unserem Lande Gott sei Dank traditionellen Werte von Idealismus und persönlicher Integrität noch mehr zählen sollten als Geld und wirtschaftliche Macht. Heute stellen wir aber fest, daß bei einem Großteil des Wählervolkes selbst einfach die Mentalität vorherrscht, wenn dieser oder diese imstande ist, so viel hundert Millionen auszugeben und eine so große wirtschaftliche Macht hat, dann werde ich diese Person wählen, denn die hat Macht und die wird mir später bei der Lösung meiner Probleme oder bei der Vermittlung von Subventionen auch noch mehr helfen können als jener, der zwar ein Idealist ist, aber über keine Macht verfügt. Ehe es uns nicht gelingt, diese Mentalität im Wählervolk selbst zu verändern, sehe ich vorher keine Möglichkeit, daß wir dieses Übel wirklich radikal ausmerzen können.

Deshalb abschließend noch einmal kurz die Wiederholung: Die Fraktion Südtirol wird der Prämisse zustimmen, weil wir von diesen Prinzipien zutiefst überzeugt sind, werden uns aber beim beschließenden Teil aus den besagten Gründen der Stimme enthalten.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Egregi firmatari di questa mozione! Noi tutti abbiamo assistito alla campagna elettorale durante le ultime elezioni regionali ed abbiamo constatato che non c'é mai stata nella storia del Sudtirolo e del Trentino una campagna elettorale tanto "all' americana" quanto l'ultima. E c'é da temere che questo sia solo l'inizio, in quanto il successo di questo metodo ha dimostrato come dovranno comportarsi i prossimi, se vorranno essere eletti. E' stata fatta una campagna elettorale in base al principio del "do ut des": io anticipo un paio di centinaia di milioni e tu me li restituirai poi, una volta eletto. Rimane il pericolo d'aver speso probabilmente un paio di dozzine di milioni in meno; ci si potrebbe poi trovare con un pugno di mosche tra le mani ed i milioni, il cosiddetto investimento fatto nel candidato sbagliato, non verrebbe piú rimborsato con gli interessi e gli interessi degli interessi. Di questo avviso non erano solo singoli candidati, ma - e questo é molto piú grave - anche intere corporazioni nella nostra regione, che hanno poi agito di conseguenza. Non occorre che le nomini singolarmente, perché le conosciamo tutte anche troppo bene. Per questo io credo che dobbiamo constatare assieme agli elettori che durante la campagna elettorale il potere economico ha preso il posto delle idee, dell'idealismo ed

in parte anche dell'integritá personale. A questo proposito dobbiamo constatare che nell'ambito di una seria attivitá politica abbiamo proprio toccato il fondo.

Se il gruppo consiliare Südtirol premette ció e quindi - l'avranno giá indovinato - si dichiara perfettamente d'accordo con i principi contenuti in questa mozione, noi siamo d'altra parte dell'opinione che le soluzioni addotte nella parte deliberativa per combattere questa situazione di disagio non siano adatte a raggiungere questo fine.

Per questo motivo noi facciamo, signor Presidente, la proposta che questa mozione venga votata per parti separate, ossia prima la premessa e poi la parte deliberativa. Noi ci dichiariamo d'accordo e solidali con quelle idee esposte nelle premesse, per motivi etici e morali, ma ci asterremo dal votare la parte deliberativa, in quanto riteniamo le proposte ivi presentate uno strumento non idoneo a combattere efficacemente il problema. Noi non desideriamo semplificare troppo le cose e dire che i firmatari della mozione non sono stati abbastanza intelligenti nel presentare uno strumento idoneo. Se noi ne sapessimo uno, lo proporremmo, ma non ne sappiamo neanche uno. Ed invece c'é piuttosto il pericolo che probabilmente, a causa del dover necessariamente nascondere le spese per le elezioni, non vengano pagate altre tasse, in quanto forse questo o quello non fa fare nemmeno i conti delle spese che ha fatto per le elezioni e per questo non vengono probabilmente nemmeno pagate le imposte sul valore aggiunto. Una vera soluzione sarebbe chiaramente quella di riuscire a cambiare attraverso maggiori informazioni e chiarimenti la mentalitá dell'elettore stesso. Riuscire cioé a formare degli elettori, per i quali i vecchi e nella nostra terra per fortuna tradizionali valori d'idealismo e d'integritá personale dovrebbero contare di piú del denaro e del potere politico. Oggi constatiamo peró che in una grossa fetta degli elettori prevale la mentalitá secondo cui, se questo o quello é in grado di spendere tante centinaia di milioni ed ha una tale potenza economica, si vota per questa persona, in quanto questa ha potere e mi potrá aiutare poi in futuro a risolvere i miei problemi o ad avere delle sovvenzioni ancor piú di colui che é sí un idealista, ma che non ha alcun potere. Se non riusciremo a cambiare questa mentalitá negli elettori stessi, non vedo alcuna possibilitá di poter estirpare in maniera radicale questo male.

Per questo concludendo ripeto ancora una volta: il gruppo consiliare Südtirol approverá la premessa, in quanto noi condividiamo appieno questi principi, ci asterremo peró dal voto per quel che riguarda la parte deliberativa per i motivi addotti.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Boato.

BOATO: Sulla premessa di questa mozione credo che nessuno, neppure la maggioranza, si troverà in disaccordo, perché ha il pregio di centrare un problema nel suo complesso e anche il vizio di una genericità, che si riflette sulla proposta della Commissione di studio. Ritengo che l'art. 16 sia senz'altro attinente alla possibilità di una autoriforma da parte dell'istituzione, cercando, come le compete, una qualche soluzione a un problema di funzionamento o anche forse di contenuto.

Alla luce di questa premessa, l'istituzione, nei suoi singoli elementi o nel suo insieme di gruppi consiliari, riflette verso l'esterno questa situazione: un sistema politico irrigidito nella forma di partito, che per fortuna comincia ad essere messo in discussione, sistema che riguarda tutti noi, anche i Verdi. Questi si collocano nel centro della contraddizione generale esistente e non sarebbero mai sorti se non ci fosse questo grosso nodo, poichè da una parte lottano per la tutela dell'ambiente e dall'altra per la riforma del sistema politico.

Si tratta nella fattispecie di una riflessione, che risale sicuramente a tempi remoti, si consideri quanto sta succedendo nel mondo politico in rapporto alle elezioni per il comune di Roma, per non parlare di altre grandi città o di Consigli regionali o del Parlamento stesso, tutto questo denota che la trasformazione a cui accennavo è appena iniziata. Ritengo quindi che ciascuno di noi è chiamato a riflettere e a confrontarsi con se stesse.

Una commissione di studio, non essendoci un accusatore e un processato, non è un'istanza giudiziaria, ha senz'altro la sua validità, ma i singoli non andranno mai contro se stessi, qualora avessero commesso qualche cosa di condannabile nei termini di questa premessa, dando così luogo ad una situazione, che dal punto di vista finanziario, dei mass media e dei valori determina un giudizio moralisticamente senz'altro negativo.

Un'altra dimensione riguarda la società civile, in merito alla quale, come diceva prima il cons. Betta, non ci si può gloriare del successo del Comune di Ottaviano, cioè di avere conquistato il sindaco con una strepitosa maggioranza assoluta di voti popolari, in seguito a situazioni tutt'altro che pulite sul piano morale e politico; è successo, a proposito delle elezioni svoltesi due, tre giorni fa, non si offenda nessuno, che Cariglia del PSDI non ha potuto gloriarsi in una intervista di questo successo. Ma che vogliamo fare? Una commissione interna al comune di Ottaviano per discutere sull'andamento delle elezioni? Ritengo che anche il voto di Ottaviano dovrebbe essere posto sotto inchiesta, non solo per il

risultato, per cui la problematica va discussa in tutte le sedi a disposizione della società civile, iniziando dai giri di amici o di conoscenze. Si tratta di un aspetto di cultura, di conoscenza politica, di informazione generale e di trasparenza. Non intendo comunque dare un giudizio globale su quanto è accaduto in quella sede, ma su quanto ci circonda nella nostra realtà; se questa problematica ha una certa attinenza con problemi di natura morale e istituzionale, si ricorra pure alla commissione d'inchiesta, ma siano precisi e circostanziati nelle accuse, che sul piano politico sono legittime, ma sul piano concreto in cui si tende a correggere i costumi, dette accuse vanno palliate con nome e cognome e devono avere una precisa quantificazione e qualificazione. Solo in tale modo si creerebbe forse motivo di interferenza fra la questione elettorale, l'istituzione in sè e il suo funzionamento ed allora insediamo pure una commissione che in teoria potrebbe avere una certa efficacia, ma che sia una commissione d'inchiesta, che si erga con una sua autorità per entrare nel merito dei fatti, secondo la quale chi viene sentito è in qualche misura imputato e quindi obbligato a rispondere.

All'interno della commissione di studio siamo tutti nella condizione di poter esprimere le nostre opinioni, come avviene in questo momento in aula in merito alla mozione in discussione. Non vedo un risultato a breve termine su questa vicenda, anche se il problema mi sembra interessantissimo e in particolare, in negativo, quello che ha assunto aspetti all'"americana", che presenta comunque aspetti positivi, riferiti al rapporto dei mass media con la società civile per quanto riguarda le singole persone e la qualità dell'audiens, potendo i mass media fuorviare il problema, in quanto il pubblico è a ciò disponibile, quindi anche in questo caso si riscontra un rapporto di interferenza, per cui la condanna non può essere unidirezionale.

Il nostro sarà un voto di astensione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Brugger.

BRUGGER: Das Problem, das mit diesem Beschlußantrag aufgegriffen wird, ist ein sehr ernst zu nehmendes Problem, und wir sind froh, daß der Beschlußantrag auf Stimmen innerhalb der Südtiroler Volkspartei Bezug nimmt, die eben diesen Mißstand beklagt haben. Ich darf vielleicht auch noch etwas korrigieren: Es hat sich nicht nur die Jugendorganisation der Südtiroler Volkspartei und die Frauen über den Mißstand bei der Wahlwerbung beklagt, sondern auch eine Reihe von Parteiausschußmitgliedern. Es gibt ein diesbezügliches Dokument das auch wahrscheinlich von allen hier anwesenden Vertretern (alle werden es nicht

sein) mitgetragen ist, auf jeden Fall auch vom Unterfertigten, in dem wir uns über Möglichkeiten der Verbesserungen des Wahlsystems ernstlich Gedanken machen, denn es ist uns auf der anderen Seite ganz klar, daß es wenig nützt, einen Mißstand zu beklagen, aber im konkreten dann überhaupt nichts dagegen zu tun.

Wir haben festgestellt, daß in unserer Partei dasselbe geschehen ist, was auch in anderen Parteien geschehen ist, und zwar daß einzelne Kandidaten einfach aufgrund eben der Unterstützung von großen Verbänden - ja, und warum nicht - und auch von Lobbies durchaus viel, viel bessere Startmöglichkeiten hatten und auch einen Wahlkampf führen konnten, der rein vom ökonomischen her weit über dem war, was für andere Kandidaten, die diese Möglichkeiten nicht hatten, erfolgt ist. Es ist kein Geheimnis, denn es ist tatsächlich keine Milchmädchenrechnung, daß man auch bei den Vorzugsstimmen durchaus gesehen hat, wo welche Kandidaten zum Zuge gekommen sind oder auf welchem Platz Kandidaten, die gut unterstützt waren, gewählt worden sind und auf welchem Platz jene noch zum Zuge kamen, die eben keine große Unterstützung hatten. Dies ist ein Problem, das auf der einen Seite die Partei als solche betrifft und wir in der Volkspartei natürlich auch deshalb sehr vorsichtig sind, weil wir als Sammelpartei auch das große Interesse haben, möglichst viele Richtungen, Strömungen und auch Interessensverbände mit der Partei zu binden, und auf der anderen Seite müssen wir eben versuchen, gerade diese Mißstände einzugrenzen.

Nun habe auch ich überhaupt keinen ganz konkreten Vorschlag hier zu machen und ich kann dem Kollegen Viola in dieser Richtung auch nur sagen: Wenn wir einen ganz konkreten Vorschlag hätten, dann kann er sicher sein, daß wir ihn hier eingebracht hätten. Aber auch uns schien es, daß es eben nur ein Ausdruck des Unbehagens ist, das wir hier alle feststellen und daß wir aber konkret wenig machen können. Ich persönlich halte überhaupt nicht viel von einer Untersuchungskommission, die hier Analysen zu treffen hat, was alles geschehen ist. Wir sind ja keine Richter hier. Wir haben 70 gewählte Vertreter, die alle laut Reglement innerhalb von 30 Tagen nach der Konvalidierung zu erklären haben, welche Ausgaben sie für Wahlzwecke getätigt haben. Und da bin ich schon der Meinung, daß wir diese Erklärungen abwarten sollten. Jeder erklärt aufgrund seiner persönlichen Ehre das was er ausgegeben hat. Wenn wir dann Kandidaten sehen, von denen wir wissen, daß sie sehr, sehr viel mehr ausgegeben haben, als sie angeben, dann ist das für mich wiederum kein Grund, eine Untersuchungskommission einzusetzen. Es ist dann nur ein eklatantes Beispiel, ich möchte sagen, einer Lüge, einer Unwahrheit, die eben hingeschrieben wird, und das soll uns dann zu denken geben. Aber ganz bestimmt nicht, daß wir uns hier als eigene

Richter irgendwie aufspielen.

Somit bin ich mit dem ersten Punkt im beschließenden Teil nicht sehr einverstanden. Was die konkreten Vorschläge betrifft, so bin ich der Meinung - es wurde auch von Vorrednern bereits gesagt -, daß wir auch wissen müssen, wohin uns der Weg bei Verbesserungen führt. Einmal, ob wir überhaupt Zuständigkeiten haben, um gesetzliche Änderungen vornehmen zu können, um dann diesen Mißstand möglichst gut zu beseitigen, wobei ich sagen möchte, daß ich nicht von einem Extrem ins andere fallen möchte. Somit bin ich auch nicht der Meinung, daß das Vorzugsstimmensystem gänzlich abzuschaffen sei und daß an dieser Stelle eine Listenwahl erfolgen sollte, bei der dann praktisch die Partei selber entscheidet, wer gewählt wird und wer nicht gewählt wird, weil wir ja im voraus ungefähr wissen, wie viele verschiedene Vertreter nun die einzelne Partei stellt, ich sage ungefähr, natürlich weiß man das nie genau, aber das wäre ein anderes Extrem, das ich persönlich überhaupt nicht gut finden würde. Es wäre auf der anderen Seite interessant zu überlegen, ob es Mischsysteme gibt, immer vorausgesetzt, daß wir überhaupt die rechtliche Handhabe haben, in dieser Gesetzgebung zu intervenieren.

Deshalb bin ich der Meinung, daß der Vorschlag, eine Studienkommission einzusetzen - und hier im beschließenden Teil wird ja von einer Studienkommission gesprochen, selbst wenn dann Punkt a) eher in Richtung einer Untersuchungskommission geht - aber solange eine Studienkommission eingesetzt wird, die sich konkret mit dem Thema beschäftigt und auch versucht, Verbesserungen vorzuschlagen, wäre ich einverstanden.

Nachdem wir aber hier nicht nur in die Luft reden wollen, sondern auch konkret etwas verbessern möchten, würde ich den Einbringer ersuchen - und würde das auch als Antrag ihm gegenüber hier formulieren - bevor dieser Beschlußantrag hier abgestimmt wird, die Wahl auszusetzen und nochmals zu schauen, ob wir zusammen einen Text ausarbeiten können, der auch unseren Erfordernissen entspricht. Vielleicht gibt es auch andere politische Kräfte, die sich mit diesem Vorschlag einverstanden erklären. Wir könnten dann etwas versuchen, was vom größten Teil des Regionalrates mitgetragen werden kann.

(Il problema esposto in questa mozione è un problema molto serio e siamo soddisfatti che in essa si faccia riferimento anche a voci all'interno del Südtiroler Volkspartei, voci che si sono sollevate in relazione all' inconveniente rilevato. Permettete che io faccia una rettifica nel senso che non solo il movimento giovanile e femminile della SVP hanno deplorato questo stato di cose verificatosi in occasione della propaganda elettorale, ma

anche parecchi membri del Parteiausschuß, cioé dell' esecutivo allargato del partito, si sono espressi in tal senso. E' stato elaborato un documento, firmato da tutti i rappresentanti qui presenti (mi correggo, non proprio tutti), comunque anche dal sottoscritto, in cui ci si pone seriamente la domanda se ci sono delle possibilitá per una correzione del sistema elettorale. Siamo ben consci che non giova a niente lamentarsi di un inconveniente, ma che devono essere intrapresi dei passi concreti.

Abbiamo potuto constatare che nel nostro partito si é verificato proprio quello che é successo anche per altri partiti. Alcuni candidati hanno avuto grazie ad appoggi di grandi associazioni ed anche - perché non dirlo - di varie lobby, un vantaggio alla partenza assai piú considerevole di altri candidati che non avevano questo sostegno. Anche dal punto di vista economico potevano sostenere una campagna elettorale piú efficace di altri candidati che non avevano queste possibilitá. Ció non é un segreto, in quanto si é visto poi chiaramente a chi venivano dati i voti di preferenza, dove ottenevano piú voti determinati candidati e quale piazzamento ottenevano coloro che erano appoggiati rispetto a quelli che non avevano un grande appoggio. Il problema riguarda da una parte il partito di per sé - noi della SVP dobbiamo essere certamente molto avveduti anche nel senso che come partito di raccolta siamo interessati a far confluire nel partito possibilmente tanti orientamenti, correnti e corporazioni - ma d'altra parte dobbiamo anche cercare di limitare proprio questi inconvenienti.

Devo ammettere che neanch'io ho trovato una proposta concreta e posso soltanto dire al collega Viola che se avessimo una proposta ben precisa l'avremmo sicuramente avanzata. Ci sembra che qui si voglia piú che altro denunciare una certa situazione di malessere, pur dovendo ammettere che non é possibile fare qualcosa di concreto. Io personalmente non sono tanto a favore di una commissione d'inchiesta, che faccia un'analisi di quello che é stato fatto. Non siamo dei giudici qui in questa sede. Tutti i rappresentanti eletti, e siamo in 70, devono dichiarare entro 30 giorni dopo la convalida, ai sensi del regolamento, quali spese hanno sostenuto per le elezioni. Sono in effetti dell'opinione che si debba attendere queste dichiarazioni. Ognuno dichiara sul proprio onore quello che ha speso. Se poi ci sono dei candidati, dei quali sappiamo che hanno speso molto piú di quello che dichiarano, allora questo non é secondo me un motivo per deferire la questione ad una commissione di inchiesta, ma é solo un esempio eclatante, vorrei dire, di una bugia, di una menzogna che viene fatta, che ci deve dare da pensare nei confronti di quel candidato. Comunque non possiamo assumerci il ruolo di giudici di noi stessi.

Per questo motivo non posso essere d'accordo con il primo punto della parte deliberativa. Per quel che riguarda le proposte concrete sono dell' opinione - ed é giá stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto - che dobbiamo sapere dove ci porta questa via, se vogliamo fare dei miglioramenti e prima di tutto se abbiamo veramente le competenze per fare delle modifiche legislative in modo da eliminare questo inconveniente nel miglior modo possibile; e vorrei aggiungere che non voglio passare da un estremo all'altro. Quindi sono dell'avviso che il sistema delle preferenze non debba essere abolito del tutto per sostituirlo con il voto di lista, in base al quale praticamente il partito stesso decide chi sará eletto e chi non lo sará. Giá in precedenza si sa piú o meno quanti rappresentanti verranno proposti dai singoli partiti, dico piú o meno, certamente non lo si sa precisamente, ma ció sarebbe un altro estremo che secondo me non é affatto positivo. D'altro canto sarebbe da approfondire se c'è la possibilitá di un sistema misto, sempre premesso che abbiamo l'appiglio giuridico per intervenire.

Quindi sono dell'avviso che la proposta di nominare una commissione di studio - nella parte deliberativa si parla di una commissione di studio anche se poi il punto a) prevede più che altro una commissione d'inchiesta - ma se si dovesse costituire una commissione di studio che si occupasse concretamente di questo argomento per proporre dei miglioramenti, sarei d'accordo.

Visto che non vogliamo parlare vanamente, ma prevedere dei miglioramenti concreti, chiedo al presentatore - e lo faccio come richiesta nei confronti del presentatore - di verificare se possiamo trovare insieme una formulazione che tenga conto anche delle nostre esigenze, prima di passare alla votazione di questa mozione. Forse ci sono anche altre forze politiche che si dichiarano d'accordo con la proposta fatta. Potremmo tentare di redigere un testo che venga sostenuto dalla maggior parte del Consiglio regionale.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Prego, cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Signor Presidente, molto rapidamente anche perché mi pare che il tempo a disposizione stia scadendo.

Come partito autonomista dobbiamo dare atto ai presentatori di questa mozione di aver compiuto un grosso sforzo in direzione di quella che è una sentita esigenza di moralizzazione anche nel campo delle campagne elettorali.

I problemi che la mozione pone, lo hanno già sottolineato gli oratori che mi hanno preceduto, sono indubbiamente rilevanti, però sono anche di difficile e complessa soluzione. Non esiste soltanto un problema di

preferenze, e qui il discorso sarebbe lungo, esiste una guerra di accaparramento di voti tra partito e partito, ma anche di preferenze all'interno dello stesso partito ed esiste anche una certa volontà di acquisire la preferenza, non tanto per essere eletto, ma per dimostrare di essere riusciti a precedere magari il compagno di lista che il partito aveva voluto mettere in luce, mettendolo in una posizione privilegiata all'interno della lista dello stesso partito.

Crediamo che il sistema politico italiano - è anche dimostrato dalle votazioni che si sono susseguite - sia piuttosto rigido, nel senso che è molto difficile riuscire a spostare i voti da un partito all'altro e anche per questo ha i vari candidati di una lista si scatena in quella che è chiamata la guerra delle preferenze. Se il sistema all'americana funzionasse, si riscontrerebbe anche un aspetto non del tutto negativo, che sarebbe quello di garantire una maggiore mobilità dell'elettorato, che è invece piuttosto consolidato sempre sulle stesse forze politiche e quindi la mobilità c'è soltanto nel sistema delle preferenze.

Quindi noi ci troviamo sicuramente d'accordo con lo spirito della mozione, però ci rendiamo conto dei problemi complessi che si vanno ad affrontare e che non sono facilmente risolvibili nemmeno a livello di proposta.

Per questo motivo ci dichiariamo in linea con la proposta fatta dal capogruppo del SVP, qualora però questa proposta non venisse accettata, noi voteremo a favore di questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore Romano.

ROMANO: Indubbiamente il problema affrontato dalla mozione è reale, concreto e anche delicato, perché la questione della moralizzazione della vita pubblica, di certi fatti e di come vengono svolte determinate elezioni, esiste. Però questa mozione, partendo da un fatto sicuro e condivisibile, secondo noi arriva a proporre delle soluzioni inattuabili per delle riflessioni veramente contingenti sui poteri e su quello che potrebbe svolgere questa eventuale commissione.

Prima di tutto la mozione parla di campagna all'americana, anche qui ci sarebbe un momento da riflettere e da verificare se può intendersi in senso positivo o negativo. Giustamente il collega Andreotti ha detto che se per campagna all'americana significa sostituire il vecchio comizio con lo sfruttamento, per meglio informare l'opinione pubblica, dei mass media, radio e televisione, allora ben venga la campagna all'americana, qualora possa far comprendere determinate cose all'opinione pubblica che in passato non poteva comprendere; se campagna

all'americana significa buttar via dei denari o non allargare la partecipazione a coloro che non hanno sufficienti finanziamenti, si tratta nella fattispecie di una soluzione.

Voglio tornare però sul discorso commissione, perché questo è il punto a cui vuole arrivare la mozione; questa sarebbe un'ennesima commissione d'inchiesta, ma che cosa dovrebbe accertare? Dovrebbe indagare sui patrimoni dei singoli, sul modo di spendere, in quanto a livello morale non si tratta solo del problema della quantità, ma anche del metodo seguito. Quindi non esiste solo una quantità di spot, ma anche una qualità, per cui la commissione dovrebbe anche accertare se è stata condotta bene o male, se è stata urtata una certa suscettibilità, se sono stati attribuiti dei meriti non idonei ed in tal modo ci si allontanerebbe sempre di più dal problema principale, che è quello della moralizzazione.

Se vogliamo parlare di responsabilità, di abusi o di cose che non vanno, dobbiamo considerare che esistono un codice civile e un codice penale, che stabiliscono cosa è la corruzione, cosa è la concussione, quali sono le infrazioni di carattere penale che possono portare a determinate responsabilità. Quindi la commissione diventerebbe un qualcosa che indaga sulle infrazioni delle regole del codice da parte del candidato, arrivando in tal modo a delle conclusioni che ci portano molto lontano.

Ritengo a tal proposito che non debba essere una commissione a moralizzare, ma sono i partiti al loro interno che devono automoralizzarsi; per quale motivo gli stessi partiti non pongono ai loro candidati determinate regole di comportamento? Anche per quanto riguarda le spese elettorali, perché dobbiamo innestare dei processi che poi diventano scandalistici, dando adito alla pubblicizzazione su una pagina di giornale, invece di eliminare il fenomeno? Devono essere i partiti ad automoralizzarsi al loro interno, a stabilire come un candidato deve svolgere la campagna elettorale e su questo siamo perfettamente d'accordo.

Per quanto concerne l'incidenza sulle preferenze, ritengo che la preferenza sia un principio altamente democratico, guai a presentarsi sulla piazza con la lista bloccata, è un sistema - e mi pare anche lo stesso PCI abbia da un po' di tempo abbandonato - secondo il quale si votano i primi 5 consiglieri, togliendo di conseguenza qualsiasi incentivo morale ad altre persone della lista. L'eliminazione delle preferenze, come qualcuno prospettava, significa veramente la morte non solo della democrazia, ma pure l'impossibilità per l'elettore di indicare il proprio rappresentante, essendo il partito a scegliere e non più l'elettore.

Penso si debba arrivare ad una soluzione diversa,

perché così come è formulata la mozione, pur partendo da premesse condivisibili, giunge a proposte inattuabili, quindi a nome della Giunta esprimo parere contrario.

PRESIDENTE: Essendo le ore 14.00, sospendo i lavori. Il Consiglio si riunirà il giorno 12 ottobre.
La seduta è chiusa.

(ore 14.00)

A L L E G A T I

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1989 Trento, 24 agosto 1989

n. 20/X

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERROGAZIONE

ANCHE L'ACCADEMIA TURISMO
E' UN'AGENZIA CLIENTELARE?

Il ruolo fondamentale svolto, nel progressivo sviluppo dei diversi settori economici della Regione, dalla precisa e puntuale presenza dell'istituto delle Camere di Commercio, sembra venire incrinato da gestioni quanto meno discutibili soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione di enti che risultano essere dirette emanazioni dell'istituto camerale stesso, perpetuando la logica perversa di certi facili meccanismi - ormai largamente collaudati in provincia di Trento - con l'istituzione delle agenzie, considerate agili strumenti per politiche programmatorie e dimostratesi invece comodi porti di strani mercanteggi e di lampanti clientelismi.

L'opinione pubblica, che ha sempre nutrito stima nei confronti di una struttura seria come quella delle Camere di Commercio, si sta ponendo una serie di interrogativi sull'ormai eclatante situazione venutasi a creare in alcune agenzie ed in particolare presso l'Accademia di Commercio e Turismo - diretta emanazione, braccio operativo ed in sintesi essa stessa agenzia della Camera di Commercio di Trento - a seguito della continua promozione di corsi di formazione professionale, i quali, se rispondono a criteri chiari ed evidenti per quanto attiene l'obiettivo da raggiungere, altrettanto non si può dire per i modi di attuazione dei medesimi, ma soprattutto per chi gestisce questi corsi in prima persona, con funzione docente.

Risulta infatti all'interrogante che presso l'Accademia di Commercio e Turismo, ormai da anni presta funzione docente una ex dipendente della Camera di Commercio di Trento che attualmente ha concluso il suo rapporto di lavoro con la stessa e che quindi dalla medesima percepisce gli emolumenti della pensione. Per i suddetti momenti di docenza e per altre funzioni di

valutazione dei corsisti, l'ex dipendente in questione avrebbe percepito importi variamente considerevoli in un arco di tempo assai esteso.

Questa situazione piuttosto anomala - se messa in relazione anche a recenti episodi accaduti in provincia di Trento con l'affidamento e conseguente revoca di una delibera di consulenza ad un ex dipendente della Provincia - non ha mai potuto essere messa in luce in quanto l'organismo di controllo amministrativo dell'Accademia stessa è rappresentato dalla Ragioneria della Camera di Commercio, presso la quale opererebbe in posizione direttiva, guarda caso, il coniuge della ex dipendente citata, il quale, per colmo di ironia, sarebbe a sua volta legato, da vincoli di sangue, ad un alto funzionario della Camera di Commercio stessa.

L'interrogante a questo punto, pur sprovveduto, si lascia assalire dal dubbio di un certo, facile clientalismo che travalica i limiti di ogni più perversa logica, per divenire arrogante e sfacciata gestione di un potere su cui nessuno inspiegabilmente è mai intervenuto.

Una così macroscopica situazione non può e non deve perdurare; pur riconoscendo all'ente camerale una sua autonomia - stante così la situazione - l'Ente Regione è chiamato moralmente ancor prima che politicamente e istituzionalmente, ad intervenire con la massima urgenza.

Tutto ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale interroga l'Assessore di merito per conoscere:

1) Quanti e quali sono gli eventuali rapporti che la Camera di Commercio di Trento intrattiene o ha intrattenuto, in via continuativa e/o saltuaria, in forma diretta o attraverso l'Accademia di Commercio e Turismo, con i suoi ex dipendenti;
2) A quale titolo si sono instaurati questi eventuali rapporti, dietro quali compensi e sulla base di quali criteri;
3) Se trovi effettiva corrispondenza nella realtà l'esistenza consolidata di un rapporto ormai in essere da anni fra l'Accademia di Commercio e Turismo ed una ex dipendente della Camera di Commercio, che risulterebbe essere in strettissimi legami di parentela con alti funzionari della Camera di Commercio di Trento;
4) Se risponde al vero che la stessa ex dipendente avrebbe percepito per la sua attività inerente ai corsi svolti dall'Accademia di Commercio e Turismo, importi considerevoli, superiori, almeno per gli anni 1986 e 1987 ai venti milioni di lire;
5) Per quali motivi non ci si sia rivolti, per l'insegnamento in oggetto ad una docenza universitaria, considerati anche i buoni rapporti e la disponibilità

della Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo trentino;

6) Se non ritenga opportuno, accertata la veridicità dei fatti sopra esposti, disporre una urgente inchiesta amministrativa;

7) Se non si ritenga di dover intervenire per sospendere immediatamente gli eventuali rapporti in essere, sui vertici della CCIIAA che avrebbero dimostrato quanto meno una inammissibile leggerezza nel gestire una vicenda considerata dall'interrogante sicuramente grave.

A norma di Regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
- dott. Carlo Andreotti

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 29 agosto 1989, prot. n.850

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1989 Trient, 24. August 1989

Nr. 20/X

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS

A N F R A G E

Ist auch die Fremdenverkehrsakademie eine von der Vetternwirtschaft bestimmte Agentur?

Die tragende Rolle, die die Handelskammer durch ihre Zuverlässigkeit und Gewissenhaftigkeit im Entwicklungsprozeß der verschiedenen Wirtschaftsbereiche der Region bisher gespielt hat, scheint in Frage gestellt zu sein: Führungen erscheinen vor allem in bezug auf die Verwaltung von Körperschaften, die ein direkter Ableger des Kammerinstituts sind, in einem schlechthin fragwürdigen Licht. Das Institut hat unter Weiterführung einer gewissermaßen verdrehten Logik, die sich nunmehr in der Provinz Trient weitgehend konsolidiert hat und auf der Handhabung einfacher Mechanismen beruht, Agenturen errichtet, die als handliche Instrumente zur Durchführung politischer Programme angesehen wurden, sich jedoch als bequeme Wege für merkwürdiges Feilschen und offensichtliche Vetternwirtschaft entpuppt haben. Die Öffentlichkeit, die vor einer seriösen Einrichtung wie die der Handelskammer immer Achtung gehabt hat, stellt sich in bezug auf eine nunmehr aufsehenerregende Situation eine Reihe von Fragen. In einigen Agenturen, vor allem bei der Handels- und Fremdenverkehrsakademie, die ein direkter Ableger der Handelskammer von Trient und deren Ausführungsorgan - kurz gesagt, eine Agentur von ihr ist, wird ein Ausbildungskurs nach dem anderen organisiert. Dies entspricht sicherlich den klaren und eindeutigen Kriterien des gesetzten Zieles, aber hinsichtlich der Durchführungsart und der mit der Leitung beauftragten und als Dozentin eingesetzen Person kann dies nicht gesagt werden. Der Fragesteller hat in Erfahrung gebracht, daß bei der Handels- und Fremdenverkehrsakademie von Trient nunmehr seit Jahren eine ehemalige Bedienstete der Handelskammer von Trient als Dozentin tätig ist, die das Dienstverhältnis mit der Kammer abgeschlossen hat und nunmehr die Pension bezieht. Für

obgenannte Dozentur und für die Bewertung der Kursteilnehmer habe die genannte ehemalige Bedienstete verschiedentlich innerhalb einer geraumen Zeitspanne ansehnliche Beträge bezogen.

Diese Situation, die wohl als anomal bezeichnet werden kann - auch wenn sie mit den jüngsten Ereignissen in der Provinz Trient in Zusammenhang gebracht wird, wo einer ehemaligen Landesbediensteten zuerst ein Beratungsauftrag erteilt wurde, der dann jedoch mit Beschluß rückgängig gemacht wurde -, ist niemals aufgedeckt worden. Das Verwaltungskontrollorgan für die Akademie ist nämlich das Rechnungsamt der Handelskammer, bei dem in leitender Position zufällig der Ehemann der genannten ehemaligen Bediensteten tätig ist, der seinerseits - welch' Ironie - mit einem hohen Beamten der Handelskammer verwandt ist.

Im Fragesteller steigt an diesem Punkt unwillkürlich der Zweifel auf, ob hier nicht eine gewisse, leichtfertige Vetternwirtschaft am Werk ist, die schlimmer als jede noch so verdrehte Logik ist, da sie eine arrogante und unverschämte Machtausübung darstellt, der bisher unverständlicherweise niemand entgegengetreten ist.

Eine derart offensichtlich untragbare Situation kann und darf nicht weiter geduldet werden, auch wenn eine gewisse Unabhängigkeit der Handelskammer anerkannt werden muß. Angesichts dieser Lage ist die Körperschaft Region moralisch mehr als politisch und als Institution verpflichtet, dringend einzuschreiten.

All dies vorausgeschickt, erlaubt sich unterfertigter Regionalratsabgeordneter den zuständigen Assessor zu befragen, um zu erfahren:

1. wieviele und welche eventuellen Arbeitsbeziehungen hat die Handelskammer von Trient mit ihren ehemaligen Bediensteten dauernd und/oder zeitweise, direkt oder über die Handels- und Fremdenverkehrsakademie unterhalten oder unterhält sie noch immer?

2. unter welchem Rechtstitel wurden diese eventuellen Beziehungen eingegangen, gegen welches Entgelt und aufgrund welcher Kriterien?

3. ob tatsächlich seit Jahren eine feste Arbeitsbeziehung zwischen der Handels- und Fremdenverkehrsakademie und einer ehemaligen Bediensteten der Handelskammer besteht, die mit hohen Beamten der Handelskammer von Trient eng verwandt ist?

4. ob es der Wahrheit entspricht, daß diese ehemalige

Bedienstete für ihre Tätigkeit in den von der Handels- und Fremdenverkehrsakademie veranstalteten Lehrgängen ansehnliche Beträge erhalten hat, die zumindest in den Jahren 1986 und 1987 zwanzig Millionen Lire überschritten haben sollen?

5. aus welchen Gründen man sich für den genannten Unterricht angesichts des guten Einvernehmens mit der Universität Trient und des Entgegenkommens der Fakultät für Wirtschaft und Handel nicht an einen Universitätsdozenten gewandt hat?

6. ob er es nicht als angebracht hält, nach Feststellung der Wahrheit dieser Aussagen dringend eine verwaltungsrechtliche Untersuchung einzuleiten?

7. ob er nicht der Ansicht ist, daß eingeschritten werden muß, um sofort diese eventuellen Beziehungen an der Beamtenspitze der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer zu unterbinden, die eine äußerst unzulässige Leichtfertigkeit in einer Angelegenheit an den Tag gelegt hat, welche vom Fragesteller als schlechthin schwerwiegend beurteilt wird.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

Der Regionalratsabgeordnete
des PATT
Dr. Carlo Andreotti

Beim Präsidium des Regionalrates
am 29. August 1989 eingegangen,
Prot. Nr. 850

Regione Autonoma Trentino - Alto Adige
IL VICEPRESIDENTE
ASSESSORE PER LE CAMERE DI COMMERCIO E IL CREDITO

Autonome Region Trentino - Südtirol
DER VIZEPRÄSIDENT
ASSESSOR FÜR HANDELSKAMMERN UND KREDITWESEN

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
20 SET 1989
PROT. N. 891

Signor
Dott. Carlo Andreotti
Consigliere regionale
Man S. Antonio, 33/11

38100 T R E N T O

e, p.c. Signor
Franco Tretter
Presidente del Consiglio regionale
Piazza Dante, 16

38100 T R E N T O

Trento, 13 settembre 1989
Prot.n. 21862-CCIAA-

Egregio dottor Andreotti,

rispondo alla interrogazione n. 20/X di data 24 agosto 1989, presentata nei giorni scorsi in Consiglio regionale, concernente l'affidamento di consulenze da parte dell'Azienda speciale della Camera di commercio di Trento "Accademia di Commercio e Turismo", dopo aver assunto i necessari elementi conoscitivi che esulano dalla competenza regionale.

Per quanto attiene alla parte introduttiva dell'interrogazione merita evidenziare che:

a) l'Accademia di Commercio e Turismo opera quasi esclusivamente, per quanto riguarda la funzione didattica, per precisa scelta del suo Consiglio di amministrazione, avvalendosi di esperti e professionisti che svolgono la propria attivita' con contratti di consulenza e con retribuzione in base al tariffario approvato dal Consiglio di amministrazione.
Se, infatti, presso la stessa, operano quattro dipendenti con funzioni di docenza ed assistenza didattica, sono ben 156 i consulenti che, sia pure con diverso impegno temporale, hanno prestato la loro attivita' nell'anno 1988;

b) non corrisponde assolutamente a verita' che la ragioneria camerale sia "l'organismo di controllo amministrativo" dell'Accademia.
Alla ragioneria camerale e' stata affidata, a sensi dell'art. 11 dello statuto dell'Accademia, con deliberazione del Consiglio di amministrazione di data 20 novembre 1981, la sola gestione della contabilita' che e' cosa ben diversa dal controllo, che viene invece esercitato dal Collegio dei revisori dei conti;

c) per quanto detto sopra non ha rilevanza strutturale il fatto che, il capo della ragioneria camerale sia il coniuge della ex dipendente camerale cui l'interrogante si riferisce;

d) non corrisponde a verita' che esistano "vincoli di sangue" fra il capo della ragioneria camerale ed un alto funzionario dell'Ente. Peraltro, anche se cosi' fosse, e in una citta' di modeste dimensioni quale e' Trento la circostanza potrebbe verificarsi, la cosa sarebbe comunque irrilevante;

e) e' esatto che la Camera di Commercio e' un Ente autonomo e che l'Accademia di Commercio e Turismo gode di un'ampia autonomia gestionale; non si giustificherebbe altrimenti la scelta, a suo tempo effettuata dalla Camera di Commercio, di creare una Azienda speciale.
L'Accademia di Commercio e Turismo opera peraltro in base alle direttive ed alle decisioni del Consiglio di amministrazione il quale comprende, oltre ai rappresentanti della Camera di Commercio, tre rappresentanti delle Associazioni di categoria interessate alla attivita' formativa da essa svolta (Unione Commercio, Turismo ed Attivita' di servizio, Associazione Albergatori e Federazione dei Consorzi Cooperativi) e tre rappresentanti designati dalla Provincia Autonoma di Trento.
L'organo di controllo e', come sopra detto, il Collegio dei revisori dei conti di cui fa parte anche un rappresentante della Provincia Autonoma di Trento.

Per quanto riguarda le specifiche domande poste dall'interrogante, si rileva che:

La Camera di Commercio non ha mai instaurato rapporti di collaborazione operativa con ex dipendenti.
L'Accademia si e' avvalsa, dalla sua costituzione in poi, dell'apporto di due ex dipendenti camerali, e precisamente della dott.ssa Nadia Zivoli e del dott. Mario Arnoldi;

A detti ex funzionari sono state affidate consulenze attinenti il commercio estero, data la loro specifica preparazione nel settore in quanto entrambi per anni dirigenti dell'Ufficio commercio estero camerale e, per quanto riguarda la dott.ssa Zivoli, in considerazione che la stessa e' anche titolare di uno studio professionale specializzato nella materia (Studio Consulenze Commercio Estero in Trento, Via Milano, 2);

i compensi corrisposti sulla base delle tariffe sono stati i seguenti:

Dott.ssa Nadia Zivoli

Anno	Compenso netto corrisposto
1984	L. 143.000.-
1985	L. 1.748.650.-
1986	L. 28.535.887.-
1987	L. 22.090.800.-
1988	L. 1.394.000.-
1989	L. 396.900.-

Dott. Mario Arnoldi

Anno	Compenso netto corrisposto
1986	L. 1.959.000.-
1987	L. 424.760.-

In particolare i compiti affidati alla dott.ssa Zivoli dal 1984 si sostanziano nella effettuazione di un limitato numero annuale di ore di docenza, sempre nello specifico settore del commercio estero, nell'ambito del corso per operatori commerciali.

Negli anni 1986 e 1987 e' stato richiesto alla suddetta consulente uno studio preparatorio, di progettazione e organizzazione inerente il progetto "commercio estero" recante la sigla FSE860312 commissionato dalla Provincia autonoma di Trento all'Accademia di Commercio e Turismo.

La spesa relativa ammessa a finanziamento dalla Provincia autonoma di Trento era pari a lire 233.992.000, con una spesa effettiva a consuntivo di lire 203.546.450, ripartita in lire 130.860.861 per l'anno 1986 e lire 72.685.589 per il 1987.
Al progetto in parola, oltre alla dott.ssa Zivoli ed al dott. Arnoldi, hanno collaborato altri 19 docenti tutti con contratti di consulenza e fra essi 3 professori ed assistenti universitari di cui 2 del Dipartimento Economia dell'Universita' di Trento, i direttori dei Centri Commercio Estero delle Camere di Commercio della Liguria e del Lazio e tre dirigenti dell'I.C.E. di Roma.

Distinti saluti

Dott. Alexander von Egen

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
DER VIZEPRÄSIDENT
ASSESSOR FÜR HANDELSKAMMERN
UND KREDITWESEN

Trient, 13. September 1989
Prot. Nr. 21862-CCIAA

Prot. Nr. 891 Reg. Rat
vom 20. September 1989

Herrn
Dr. Carlo Andreotti
Regionalratsabgeordneter
Man S. Antonio, 33/11

38100 T R I E N T

und zur Kenntnis:

Herrn
Franco Tretter
Präsident des Regionalrates
Danteplatz, 16

38100 T R I E N T

Sehr geehrter Herr Dr. Andreotti,

ich beantworte Ihre Anfrage Nr. 20/X vom 24. August 1989, die kürzlich beim Regionalrat eingebracht worden ist und einen von dem Sonderbetrieb der Handelskammer von Trient, der Handels- und Fremdenverkehrsakademie, erteilten Beratungsauftrag betrifft. Ich habe die notwendigen Informationen eingeholt, obwohl dies über die regionale Zuständigkeit hinausgeht.

In bezug auf den einleitenden Teil Ihrer Anfrage, möchte ich folgendes bemerken :

a) Die Handels- und Fremdenverkehrsakademie hält sich fast ausschliesslich, was ihre didaktische Funktion anbelangt, an die ihr vom Verwaltungsrat erteilten Weisungen, wobei auch Experten und Freiberufler herangezogen werden, die ihre Tätigkeit mit Beratungsvertrag ausüben und mit einem Honorar gemäß einem vom Verwaltungsrat genehmigten Tarifverzeichnis entlohnt werden.
Selbst wenn bei genannter Einrichtung vier Bedienstete

als Dozenten und didaktische Assistenten tätig sind, so haben im Jahre 1988 doch 156 Berater - wenn auch mit verschiedenem zeitlichen Einsatz - ihre Mitarbeit zur Verfügung gestellt.

b) Es entspricht absolut nicht der Wahrheit, daß das Rechnungsamt der Handelskammer das "Verwaltungskontrollorgan" für die Akademie ist.
Das Rechnungsamt der Handelskammer wurde mit Beschluß des Verwaltungsrates vom 20. November 1981, gemäß Art. 11 des Statutes der Akademie einzig mit deren Buchhaltung beauftragt. Dies ist doch etwas ganz anderes als die Kontrolle, die hingegen von dem Rechnungsprüferkollegium ausgeübt wird.

c) In bezug auf den obenerwähnten Sachverhalt ist es folglich nicht von Bedeutung, ob der Leiter des Rechnungsamtes der Handelskammer auch der Ehemann der genannten ehemaligen Bediensteten ist.

d) Es entspricht auch nicht der Wahrheit, daß der Leiter des Rechnungsamtes der Handelskammer mit einem hohen Beamten dieser Körperschaft verwandt ist. Wenn dem auch so sei - und dies wäre in einer kleinen Stadt wie Trient leicht möglich -, so wäre das ohnehin irrelevant.

e) Es stimmt, daß die Handelskammer eine autonome Körperschaft ist und daß die Handels- und Fremdenverkehrsakademie über eine weitgehende Verwaltungsautonomie verfügt; ansonsten wäre der seinerzeit von der Handelskammer getroffene Entschluß, einen Sonderbetrieb zu errichten, nicht gerechtfertigt.
Die Tätigkeit der Handels- und Fremdenverkehrsakademie erfolgt unter Befolgung der Richtlinien und der Beschlüsse des Verwaltungsrates, zu welcher neben den Vertretern der Handelskammer auch drei Vertreter der Berufsverbände gehören, die an der von ihr ausgeübten Bildungstätigkeit ihr Interesse bekundet haben (Handels, Fremdenverkehrs- und Dienstleistungsverband, Hotelier- und Gastwirteverband, Verband der Genossenschaftskonsortien), sowie drei von der autonomen Provinz Trient namhaft gemachte Vertreter.

Ferner möchte ich, was die vom Einbringer gestellten Fragen anbelangt, auf folgendes verweisen :

Die Handelskammer hat nie feste Arbeitsbeziehungen mit ihren ehemaligen Bediensteten unterhalten.
Die Akademie hat seit ihrer Gründung nur die Mitarbeit zweier ehemaligen Bediensteter, Frau Dr. Nadia Zivoli und Dr. Mario Arnoldi, in Anspruch genommen.

Obgenannte Bedienstete wurden angesichts ihrer

fachspezifischen Ausbildung im Bereich des Außenhandels mit der Beratung über den Handel mit dem Ausland beauftragt. Beide haben jahrelang bei der Handelskammer das Amt für den Außenhandel geleitet. Frau Dr. Zivoli leitet jetzt ein Büro, das sich spezifisch mit dieser Materie bafaßt (Beratungsbüro für den Handel mit dem Ausland in Trient, Mailänderstr. 2)

Die aufgrund des Tarifverzeichnisses entrichteten Honorare waren folgende :

Frau Dr. Nadia Zivoli

Jahr	Nettobeträge.....
1984	L. 143.000.-
1985	L. 1.748.650.-
1986	L. 28.535.887.-
1987	L. 22.090.800.-
1988	L. 1.394.000.-
1989	L. 396.900.-

Dr. Mario Arnoldi

Jahr	Nettobeträge
1986	L. 1.959.000.-
1987	L. 424.760.-

Die seit 1984 Frau Dr. Zavoli zugeteilten Aufträge bestanden im besonderen darin, jährlich eine begrenzte Anzahl von Unterrichtsstunden, immer im spezifischen Bereich des Außenhandels, beim Kurs für Handelstreibende zu erteilen.

Im Jahre 1986 und 1987 wurde der genannten Beraterin der Auftrag erteilt, eine Vorstudie im Rahmen der Planung und Organisation des Projektes "Außenhandel", mit Kennzeichen FSE860312 zu erstellen. Diese war von der autonomen Provinz Trient der Handels- und Fremdenverkehrsakademie in Auftrag gegeben worden.

Die für die Finanzierung dieses Projektes von der autonomen Provinz Trient vorgesehene Ausgabe wurde mit Lire 233.992.000 veranschlagt, mit einer effektiven Ausgabe bei der Rechnungslegung von Lire 203.546.450, die für das Jahr 1986 in Lire 130.860.861 und für 1987 in Lire 72.685.586 aufgeteilt worden war.

Bei diesem Projekt haben außer Frau Dr. Zivoli und Dr. Arnoldi auch andere 19 Dozenten, alle mit Beratungsauftrag, mitgewirkt. Von diesen haben sich 3 Universitätsprofessoren und -assistenten (davon 2 vom Wirtschaftsressort der Universität Trient), weiters die Direktoren der

Außenhandelszentren der Handelskammern von Ligurien und Latium und 3 Beamte des I.C.E. von Rom beteiligt.

Mit den besten Grüßen

Dr. Alexander von Egen